



Frintinu me.

PERIODICO TRIMESTRALE

nun pò murì

ANNO XXV N. 1
MARZO 2002

Edito dalla
PRO-LOCO Ferentino

spedizione in abbonamento postale Art. 2
Comma 20/C Legge 662/96 Filiale FR

C.C. postale n. 10340032
www.proloco.ferentino.fr.it.
info@proloco.ferentino.fr.it.

Autorizzazione n. 132 del Trib. di Frosinone del 4.10.1978. Direttore Responsabile: Aldo Affinati - Proprietà Associazione Pro Loco - P.zza Mazzini - Tel.Fax 0775/245775 - Ferentino - Stampa a cura di: "Servizi Grafici Giovannetti" - Via Pausania n. 4 - Roma

Finito di stampare Marzo 2002

FERENTINO al Festival d'Ekaterinburg

Nella città russa d'Ekaterinburg, capoluogo degli Urali con due milioni d'abitanti, si svolgerà dal 25 al 31 marzo 2002 il "IX Festival Internazionale Musicale Giovanile", organizzato dal Ministero della Cultura della Regione Sverdlovsky.

A questa grande manifestazione partecipano tantissimi gruppi provenienti da varie nazioni, tra loro anche uno di Ferentino che, grazie alla Pro Loco ed ai familiari dei giovani partecipanti, si esibirà al Festival in rappresentanza dell'Italia.

Il centro storico d'Ekaterin-

burg, denominato Verch- Issetski, dal 1998 è gemellato con la nostra città. Il gruppo giovanile di Ferentino, preparato musicalmente dal M° Tonino Ciammarruconi, è composto da Alessandro Celardi, Pietro Datti, Stefano Datti, Giuseppe D'Onofri, Antonio Fiacco, Toni Mariani, Giuseppe Polletta, Marco Polletta e Francesca Sisti; saranno accompagnati nella lunga trasferta dal Presidente della Pro Loco Luigi Sonni.

Ai giovani musicisti vada un "in bocca al lupo" per una felice e proficua partecipazione.

La PRO LOCO all'EXPOLEVANTE

Da sabato 16 fino a Domenica 24 marzo 2002, presso la Fiera del Levante di Bari, si è svolta la 32ª edizione dell'Expolevante, Fiera Internazionale sul Turismo e tempo libero. Nel 2001 hanno partecipato alla Fiera ben 590 espositori ed è stata visitata da oltre 210.000 persone.

A questa importante manifestazione, come ormai avviene da alcuni anni, ha partecipato anche la Pro Loco di Ferentino, associazione volontaristica sempre attenta a propagandare l'immagine della città ed a far conoscere le sue bellezze storiche, architettoniche e monumentali.

Presso lo "stand" messo a disposizione dalla nostra associazione sono state esposte le magnifiche gigantografie a colori di alcuni importanti monumenti cittadini. Mercato romano e Avancorpo dell'Acropoli, di



BARI: 24 marzo 2001

Porta Sanguinaria, Porta Maggiore, Porta Montana, Testamento di Aulo Quintilio Prisco, l'interno del Duomo romanico con il suo meraviglioso pavimento cosmatesco ed il maestoso altare della confessione, infine l'elegante facciata della chiesa gotico-cistercense di S. Maria Maggiore. Inoltre sono stati distribuiti depliant ed altro materiale pubblicitario riguardante la nostra città.

I risultati di questa partecipazione alla Fiera di Bari sono evidenti. Nell'anno Giubilare 2000 i turisti giunti a Ferentino provenienti dalla Regione Puglia sono stati 377, mentre nel 2001 sono arrivati a quota 622: anche dalla stessa città di Bari si è avuto un grosso incremento, i turisti che hanno ammirato le vestigia di Ferentino sono passati dai 68 del 2000 ai 228 del 2001.

Giornata dell'anziano

Domenica 3 febbraio 2002, presso i locali de "Il Giardino", organizzata dalla nostra Pro Loco, in collaborazione con la Direzione della Pizzeria "Il Giardino", con il patrocinio della Regione Lazio, dell'Amministrazione Comunale e dell'Azienda di Promozione Turistica di Frosinone, si è svolta la XV edizione della "GIORNATA dell'ANZIANO", alla quale hanno aderito oltre 320 persone, sui quasi 1000 inviti spediti, dai 65 anni in su.

Dopo la S. Messa celebrata da Don Fabio Fanisio, il Sindaco di Ferentino avv. Roberto Valeri, presente alla cerimonia insieme al Presidente del Consiglio Comunale Giuseppe Patrizi, ha consegnato a nome dell'Amministrazione Comunale, a tre coppie di anziani con il maggior numero di anni di matrimonio, una medaglia d'oro ed una pergamena attestante l'atto della loro felice unione. I premiati sono stati: Giovanni Isopi e

Angela Bono con 65 anni di matrimonio; Giuseppe Propoggia e Ines Arduini, Riccardo Iannuzzi e Rosaria Ciavardini con 64 anni di vita coniugale.

Al termine della premiazione, intorno alle ore 13.30, tutti i partecipanti sono stati invitati a tavola per gustare un tradizionale pasto dei tempi passati: "tagliatelli fasuli"; "fettuccin agli sugu"; "spezzatin i putatu alla urunza";



LE AUTORITÀ DURANTE LA S. MESSA

da sinistra a destra: Tonino Ciuffarella della Pizzeria "Il Giardino"; Giuseppe Patrizi, Presidente del Consiglio Comunale; avv. Roberto Valeri, Sindaco; Luigi Sonni, Presidente Pro Loco; Edmondo Bruschi, Presidente Revisore Conti.

"sarachell, pizza roscia i erua pazza"; "muluzza, purtucalla i ciammullatu".

La giornata si è conclusa con una simpatica e ricca tombolata.

Strana toponomastica cittadina Abbiamo strade scomparse, anonime e senza targhe

Siamo nel terzo Millennio, ma per quanto riguarda la toponomastica di Ferentino siamo fermi agli inizi del '900, per non dire che forse è anche peggiorata.

Fino agli inizi degli anni '50 i nostri concittadini erano concentrati quasi tutti nel centro storico;

amico: "Se ti piace la tranquillità ed il sonno continuo fino al levarsi del sole, se ti dan fastidio la polvere ed il fracasso delle osterie, ti consiglierai di andare a Ferentino, poiché non ai soli ricchi è dato godere". Questo è diventato il nostro centro storico. Gli amministratori

fruire alcune di queste curiosità. L'odierna Piazza Mazzini, che comunemente noi ferentinesi chiamiamo "Piazza Grande" era intitolata fino agli anni '40 a Vittorio Emanuele II e prima ancora era la Piazza del Governo, perché nel Palazzo Consolare vi era la sede del



PIAZZA DEL MERCATO: già P.zza Nazionale - Umberto I - Matteotti

poi con il passare degli anni il vasto territorio comunale ha visto sorgere tantissimi insediamenti, spesso non del tutto legittimi ed anche con il benessere delle varie amministrazioni comunali succedutesi al governo della nostra città. Così in tutte queste nuove zone abitate si son dovute creare le infrastrutture necessarie per la vivibilità e la salvaguardia della salute e dell'igiene.

Ecco allora che la campagna si è popolata sempre più, con una crescita spesso caotica e disordinata, mentre il centro storico di Ferentino è diventato quasi disabitato. Spesso camminando nelle strade del centro nelle prime ore del pomeriggio, la sera dopo le ore 20.00, i giorni festivi fino alle ore 10.00 del mattino, non si incontra nessuno, la città è diventata deserta; si incontrano, e sono tanti, i palazzi disabitati, caseggiati completamente vuoti. Ecco allora che il pensiero va al grande poeta ORAZIO quando scriveva ad un suo

però, nonostante abbiano sempre accettato ed anzi sollecitato il progressivo spopolamento del centro storico a favore delle zone rurali, hanno dimenticato di aggiornare la toponomastica stradale anche se subito dopo essere stati eletti nominavano le apposite commissioni. Questo problema però non è stato mai risolto. Tutte le zone della periferia cittadina sono sprovviste di indicazioni stradali, è tutto anonimo, come lo sono anche alcune vie o Piazze del centro storico, che pur avendo l'intitolazione mancano le relative targhe. Inoltre molte targhe viarie sono letteralmente illeggibili, così che i forestieri sono soliti smarrirsi, ma anche qualche concittadino ha difficoltà a trovare un indirizzo.

Altro problema riguarda le strade scomparse, cioè quelle che non hanno più l'indicazione originaria e che spesso rappresentano delle interessanti curiosità storiche.

Ai nostri lettori vogliamo of-

Comune di Ferentino. Anche l'odierna Piazza Giacomo Matteotti, che chiamiamo Piazza San Valentino per l'omonima chiesa che vi sorge, era intitolata ad Umberto I, prima ancora Piazza Nazionale e Piazza del Mercato.

Queste sono solo curiosità che vale la pena ricordare agli amministratori del "Palazzo" comunale, che potrebbero provvedere con delle sottotitolazioni; mentre per quelle dove non esiste più la targa sarebbe opportuno farle rimettere al loro posto. Poi meritano un capitolo a parte le vie di campagna; strade lunghissime con varie diramazioni adiacenti che vengono però indicate con lo stesso nome, così che anche con una piantina stradale non è semplice districarsi.

Cari amministratori occorre mettere in atto una vera commissione che si adoperi e che faccia un serio lavoro per la toponomastica cittadina. Al lavoro.

Luigi Sonni
Presidente Pro Loco

Cari soci, è nostro dovere ricordare a quanti non lo hanno fatto di rinnovare il tesseramento alla Pro Loco per il 2002.

Moltissimi soci hanno già provveduto a versare la propria quota sociale, però rispetto all'anno scorso, nell'elenco degli iscritti ne mancano ancora tanti. Pertanto invitiamo tutti coloro che ancora non hanno rinnovato la propria adesione alla Pro Loco, a farlo al più presto, in modo anche da poter ritirare la nuova tessera sociale 2002 durante la "Giornata sociale" che si terrà il 21 aprile p.v., nella circostanza verranno anche premiati i soci con 25 e 30 anni di appartenenza alla Pro Loco.

IL PRESIDENTE

CHIESA DI S. Antonio Abate

Indulgenza Plenaria perpetua concessa dal Sommo Pontefice

Ferentino - Il Sommo Pontefice ha concesso un grandissimo privilegio alla Chiesa di S. Antonio Abate in Ferentino: il dono dell'Indulgenza Plenaria, la totale remissione dei peccati. La Bolla Papale (Prot. n. 134/01/I), firmata dal Cardinale Willemus Baum, è giunta il 12 ottobre 2001 al Vescovo di Frosinone - Veroli - Ferentino, Salvatore Boccaccio. I fedeli potranno lucrare la speciale indulgenza alle consuete condizioni (Confessione sacramentale, Comunione eucaristica, preghiera secondo l'intenzione del Sommo Pontefice). Ma la grandiosità della concessione è nelle modalità di lucrare della indulgenza: non solo per tre giorni l'anno (19-20-21 maggio), ma tutte le volte che, per devozione, vi fossero in quel luogo molti pellegrini ed anche una volta l'anno nel giorno scelto liberamente da ogni singolo fedele. "Praesenti in perpetuum valituro" (il presente sia valido in perpetuo), recita la bolla. «La Santa Sede ci ha fatto un regalo enorme, molto più grande di quello che ci aspettavamo. Questi sono privilegi unici, che non ha nessun'altra chiesa in Italia» ha detto entusiasta Don Sergio Reali, parroco della Chiesa di S. Antonio Abate. E' stato lui, infatti, a scrivere una lettera al Vescovo Salvatore Boccaccio, chiedendo di intercedere presso la Santa Sede per ripristinare l'antica tradizione della città di



SAN PIETRO CELESTINO

Ferentino: la **Perdonanza Celestiniana**. Una sorta di indulgenza plenaria istituita da Papa Celestino V per la Basilica di Collemaggio prima ancora che Bonifacio VIII, successore di Celestino V, stabilisse nel 1300 l'Anno Santo. La Perdonanza, dopo la città dell'Aquila, fu estesa a tutti i conventi celestiniani, in particolare a S. Antonio Abate in Ferentino, che custodisce il sepolcro nel quale per la prima volta fu deposto il corpo del Santo Pontefice. Gli antichi statuti comunali risalenti alla fine del XVI sec. testimoniano fino al 1800 circa la presenza della Perdonanza, lucrata annualmente il 28 e 29 agosto. L'Archivio Diocesano di Ferentino fu però distrutto da un gravissimo incendio e nel 1807 l'Ordine Celestiniano venne soppresso: la tradizione lentamente scomparve.

Il ripristino dell'antica Indulgenza plenaria era già stato sollecitato dall'Accademia Celestiniana e da alcuni personaggi illustri di Ferentino, tra i quali la Prof.ssa Bianca Maria Valeri, Emilio Giorgi e Primo Polletta e «il Sommo Pontefice» - ha continuato Don Sergio Reali - non solo ha accettato le nostre richieste, ma ci ha concesso enormi privilegi: ora noi dobbiamo organizzarci per fare di questa piccola chiesa parrocchiale un grande centro di spiritualità».

Diana Isabelli

BEATISSIMO PADRE

SALVATORE BOCCACCIO Vescovo di Frosinone-Alatri-Ferentino, mentre manifesta verso la Santità Tua i suoi sentimenti di filiale devozione nonché (quelli) del clero e dei fedeli affidati alla sua cura pastorale espone con deferenza:

Sorge in Ferentino una antichissima Chiesa sotto il titolo di S. Antonio Abate, da San Celestino V, prima che fosse innalzato al supremo Pontificato, nuovamente edificata e costituita sede primaria dell'Ordine religioso da lui fondato.

Inoltre in questa Chiesa è il sepolcro nel quale per primo fu deposto il corpo dello stesso Santo Pontefice, che in seguito fu traslato nella città dell'Aquila. Dopo che, nell'anno 1313, Celestino fu ascritto nell'albo dei Santi, da Clemente V, numerosissimi fedeli, fino ai giorni nostri, furono soliti accorrere per devozione alla Chiesa suddetta, per impetrare l'intercessione di San Celestino, che fu acclamato sin dai tempi antichi secondo celeste Patrono di Ferentino.

Affinché tuttavia i fedeli, attingano più copiosamente da quella pia devozione i frutti di una carità spirituale verso tutti e di una gerarchica comunione con il Romano Pontefice e il proprio Vescovo, il suddetto Eccellentissimo richiedente implora per loro il dono dell'Indulgenza plenaria.

Il giorno 12 ottobre 2001

La **Penitenzieria Apostolica**, accettando volentieri le richieste manifestate, con l'autorità ad essa conferita dal Sommo Pontefice, volentieri concede l'**INDULGENZA PLENARIA**, alle consuete condizioni (Confessione sacramentale, Comunione eucaristica, preghiera secondo l'intenzione del Sommo Pontefice), da lucrarsi dai fedeli che, escluso ogni affetto verso qualunque peccato, pienamente si faranno visitatori della suddetta Chiesa partecipando colà a qualche sacra celebrazione, o per lo meno recitando devotamente la preghiera del Signore ("Padre Nostro" n.d.r.) e il simbolo della Fede ("Credo" n.d.r.):

- A) Nei giorni 19, 20 e 21 maggio, nei quali si celebra liturgicamente la nascita al cielo di Celestino V e la deposizione del suo corpo
- B) Tutte le volte che, per devozione vi fossero in quel luogo molti pellegrini
- C) Una volta l'anno nel giorno scelto liberamente da ogni singolo fedele.

**Il presente sia valido in perpetuo
Nonostante qualunque cosa in contrario.**

Giovanni Maria Gervais
ufficiale

Willemus Card. Baum
Penitenziere maggiore

Riceviamo e pubblichiamo

Al Presidente della Pro Loco

Come cittadino di Ferentino, ogni tanto mi capita di girovagare per le vie di questo paese.

Così ho potuto notare che sono state intitolate alcune strade a dei nuovi personaggi. Certamente avranno avuto dei grossi meriti per ricevere questo grande onore.

Io ho molto rispetto di tutti, delle opinioni e delle convinzioni degli altri. Però una domanda mi viene spontanea, come diceva qualcuno. E' possibile che un cer-

to Monsignor Tommaso Leonetti sia stato meno meritevole?

Eppure è stato vescovo della Diocesi di Ferentino, attraverso un periodo molto difficile, tra le bombe, le macerie, le vittime, la fame, la sofferenza, la paura della povera gente, nell'ultimo conflitto mondiale.

E mentre tutti erano alla sbando, lui è rimasto al suo posto, unico riferimento per tutta la popolazione. Anzi qualche anziano racconta che è stato per intercessione di questo Vescovo verso le Forze occupanti di allora che fu risparmiata alla gente una sor-

te più drammatica.

Una targa con inciso il nome di Monsignor Tommaso Leonetti era stata posta sul lato destro dell'arcata dove è esposto il Crocifisso nella Chiesa di Sant'Agata. Quella targa non c'è più è stata levata. Così non solo nessuna strada è stata dedicata al ricordo di questo Vescovo, ma è stata tolta pure quella piccola targa, che era un minimo ricordo per quelli che l'avevano conosciuto, e avevano apprezzato l'opera di questo grande benefattore di tutta la cittadina.

UN SOCIO F.S.

Un bel rebus... da risolvere!!!

La gioventù, spesso, piace per la sua schiettezza; in certi casi questa caratteristica porta ad affermazioni che sono un vero e proprio "pugno allo stomaco".

Uno di questi colpi è arrivato a noi Associazione "Il Gabbiano" tramite le nostre attività svolte nel corso di questi 13 anni di presenza nel territorio ferentinate. Sono dei segnali che devono far riflettere tutti coloro che s'interessano delle problematiche giovanili, amministratori, operatori sociali, servizi sociali, parrocchie, associazioni, etc....

Mentre ci affanniamo ad inventare le tattiche per coinvolgere i giovani nelle varie iniziative, attività, forse non ci accorgiamo che qualcosa non funziona ancora prima. Li vogliamo protagoni-

sti, ma siamo sicuri che vogliono esserlo in una comunità territoriale di un certo tipo? Dialogando con loro, scopriamo che in molti casi, quando si parla di un certo argomento, in realtà si parla di due cose diverse: un unico terminema due modi di intenderlo. Perché tante iniziative non fanno presa sui giovani? Perché tante volte danno l'impressione di "sopportare" un qualcosa di scontato, di poco coinvolgente? Perché tante volte c'evitano, preferendo altre iniziative che sulla carta sono simili alle nostre? Forse è questione di stile. Non è che, per caso, noi diamo l'impressione di essere a cassetta di proseliti che riempiano le nostre strutture, o di essere alla ricerca affannosa di servitori fedeli alla causa?

Facciamo una gran fatica a dialogare tra associaziani, enti, a proporre iniziative comuni, a liberarci dalla cura maniacale del piccolo orticello all'ombra del

campanile; probabilmente non siamo un bell'esempio di relazioni per quel mondo giovanile che è alla ricerca di una "comunicazione" autentica e significativa. Abbiamo da annunciare la "Buona Notizia", ma la soffochiamo con gli affanni di una gestione manageriale delle strutture e attività; si è insinuata la psicosi del fallimento, della cassa integrazione degli operatori che sono a contatto con i giovani. Proviamo a "liberarci" di queste paure, mostrando ai nostri giovani un modo di vivere che privilegi il rapporto personale, a scapito di quello formale e strutturale.

Proviamo a vivere nella "piena libertà", che non significa fare i battitori liberi, ma essere liberi dagli affanni e dalle mode del mondo: forse così facendo riusciremo a vedere con loro la stessa "comunità territoriale" e a vivere quella comunione che oggi sembra lontana.

Antonio Cuozzo

La sala d'attesa degli ambulatori di Ferentino

La prima volta che mi sono recata a Ferentino, presso il posto di Lavoro nel Servizio di Assistenza Domiciliare, in qualità di Terapista, sono rimasta colpita dall'ubicazione dell'ex Presidio Ospedaliero, a due passi dalla splendida Chiesa di S. Maria Maggiore edificata dai monaci Cistercensi nel XIII secolo e che conferisce al posto un'aria di magica spiritualità. L'edificio sanitario, che una volta ospitava il Presidio Ospedaliero, è costituito da due corpi separati, collegati da un ponte di ferro e da un piccolo giardino ormai abbandonato al cui centro vi è un antico pozzo, ultimo prezioso baluardo che doveva aver conosciuto tempi migliori. Ma la sala d'attesa degli ambulatori merita una descrizione a parte. Illuminata da due finestre che danno sul giardino, la sala presenta delle strane quanto mai insolite sedute, costituite da sedili di pullman di varie fogge di colori, dotate di poggiamano e

cuscinetti cervicali per evitare eventuali colpi di frusta (deformazione professionale). Le persone che quotidianamente affollano la sala, sembrano non curarsi affatto di dove si siedono, trovandoli comodi e confortevoli (verissimo).

All'entrata, il sedile di una vecchia 1100 grigio topo troneggia in modo imperiale, ed è riservato esclusivamente alle persone in possesso di biglietto di 1ª classe. In tal guisa le persone che vi siedono, possono essere scambiate per viaggiatori turistici in attesa del controllore di turno, invece di essere finalmente chiamati per la visita Cardiologica od Oculistica... Sarcasmo a parte, il Servizio Ambulatoriale Cardiologia Oculistica Ecografia Neurologia, Radiologia, fornisce un quotidiano operoso e qualificato servizio agli abitanti di Ferentino e dintorni, senza dimenticare che una volta a settimana viene considerata sede operativa della storica Associazione dei Donatori di Sangue "Enzo Coccilillo" di Ferentino.

E' con immenso piacere che ne faccio parte anch'io da qualche anno ed il motivo per cui ho scelto proprio questa sede è di nuovo legato a certi bei ricordi... Al sabato mattina infatti, vedevo spesso la sala degli ambulatori gremita di volontari dell'AVIS di Ferentino, sentivo la risata calda e fragorosa (quasi come la mia) di Anna Mariani, che accoglie con un sorriso caloroso e una simpatia disarmante i donatori di turno... e poi è ancora una volta l'occasione di recarmi a questo magico paese, di percorrere a piedi via Consolare, passare e salutare i miei amici che porto sempre nel cuore, ... un caffè al bar di Piazza Matteotti e arrivarci al prossimo anno.

L'ultima volta, però non ho più ritrovato le sedute dei pullman nella sala... anche se stranamente pur essendo scomparsa l'immagine visiva, anche se l'occhio non percepiva più quelle immagini, in una parte del mio cervello venivano magicamente tradotte, ed ancora percepite arrivando di certo dai meandri del cuore e dalla meravigliosa strada dei ricordi.

Carla Della Vecchia

CURIOSITÀ SUL SITO INTERNET

Il 28 gennaio 2002 abbiamo "cliccato" nel nostro sito internet (www.proloco.ferentino.fr.it) per accertarci di quanti contatti erano stati registrati negli ultimi dodici mesi.

Dai riepiloghi rilevati si notano in particolare 42.899 pagine consultate e 202.966 contatti avuti, mentre al mese di Settembre 2001 ha registrato la più alta frequenza di contatti, oltre 27.000.

La rete Internet si sta sempre più rilevando un mezzo importantissimo per far conoscere in tutto il mondo la nostra città; di questa ulteriore "chicca" della Pro Loco il merito primario va al nostro socio, ing. Pietro Scerrato, che quotidianamente si adopera per aggiornare il sito e renderlo sempre più interessante.

STATUTUM CIVITATIS FERENTINI

Continuiamo la pubblicazione integrale dei capitoli XXIII, XXIV, XXV, XXVI, XXVII, del Libro 2°, tradotti dal prof. Cesare Bianchi e contenuti nel manoscritto 532, che trovasi a Roma nell’Archivio di Stato (reparto Statuti).

XXIII DELLE PAROLE INGIURIOSE E DEGLI ALTRI DELITTI SOTTO ELENCATI COMMESSI TRA PERSONE CONGIUNTE E TRA VICINI

Similmente, stabiliamo che, se le persone congiunte, come il padre, la madre, il fratello carnale o cugino, il cognato o la cognata, il compare con il compare, o il vicino col vicino, o la vicina con la vicina, fino ad otto case all’intorno, da numerare dal lato della via dove avrà voluto l’accusato, e le altre persone, che sono contenute nel capitolo sulla liceità della difesa e sulle parole ingiuriose che si dicono scambievolmente (?); e, se un vicino avrà strappato il cappuccio all’altro vicino o gli avrà fatto le fische, anche se sarà fatta l’accusa, che la curia non possa punirli, se ci sarà stata la riconciliazione tra di loro, entro otto giorni, dopo aver risposto all’accusa. Similmente, diciamo di qualsiasi asportazione fatta con le mani, della percossa senza armi e senza spargimento di sangue e della presa od estrazione (?)... dal capo o del “filerco” (?) o delle fische, fino a quanto riguarda soltanto i consanguinei e i vicini. Vogliamo anche e stabiliamo che, se le persone congiunte con predetto grado di consanguineità o affinità avranno estratto l’una contro l’altra armi arrotate, anche se esse avranno armeggiato, purché non si percuotano con le stesse armi, la curia non li punisca, se ci sarà stata la riconciliazione, come è stato detto. Il medesimo diciamo, se si sarà proceduto mediante inchiesta, contro i predetti o contro uno di loro. E che la detta curia, dopoché sarà venuta a conoscenza della pace, non debba e non possa procedere più oltre e, se avrà proceduto, il processo sia nullo o di nessuna efficacia ed importanza.

XXIV DELLA PENA DI COLUI CHE PERCUOTE UN UOMO O UNA DONNA DI CATTIVA REPUTAZIONE

Similmente, stabiliamo che, se un uomo o una donna di buona reputazione avrà ingiuriato un uomo o una donna di cattiva reputazione, di vile condizione, il quale o la quale, nella contrada in cui abita, sia tenuto e considerato di cattiva reputazione e di vile condizione (sulle quali cose vogliamo che si stia all’analogia delle parole, come è stato specificato nei due capitoli sopra riportati), non sia punito dalla curia. E stabiliamo che, se un uomo o na donna di buona reputazione avrà percorso un uomo o una donna di condotta, costume e vita cattivi (della cui leggerezza o cattiva condotta vogliamo che si stia e si creda al giuramento di due probiviri, oppure delle donne della contrada, o del vicinato, in cui la stessa perso-



INIZIA DETTE PAROLE ANCHE SE NON SEGUITA SIA PUNITO

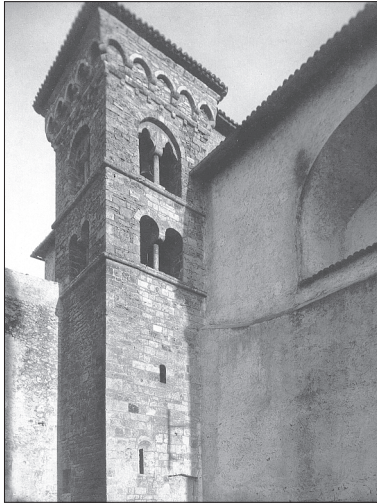
Similmente, stabiliamo che per tutte le altre parole ingiuriose, non nominate espressamente nello statuto e contro le quali lo statuto non impone una pena ai trasgressori, si infligga una punizione con una pena di venti soldi, nei casi in cui l’ingiuria la merita. Se, invece, le parole che contengono l’ingiuria saranno state dette direttamente e anche dicendo indirettamente: “Io non sono un ladrone o un traditore o un figlio o un padre o un fratello di un ladrone o di un traditore”, oppure : “Io non sono un “ravallosio” (?), o: “Tale è il tuo pari”, oppure: “Così buono come lo sei tu”, nominando qualche persona di poco conto o malfamata, o cose simili... (?) e questo vogliamo che abbia efficacia, quando l’ingiuria, facesse delle menzioni; diversamente, no. E stabiliamo che, delle parole ingiuriose e proferite da qualcuna persona e in qualunque modo, anche se contenga(no) un rimprovero ad un’ingiuria, sia punito l’iniziatore e l’ingiuriatore e non colui che è stato rimproverato, se subito ... nel medesimo posto e senza indugio avrà detto parole ingiuriose o di rimprovero al predetto iniziatore.

XXVII DELLE PAROLE DI IMPROPERIO

Similmente, stabiliamo che chiunque, anche per rinfacciare, avrà proferito contro qualcuno una grave ingiuria, che si basi su un’azione sua o del padre o della madre, della sorella, del fratello, della moglie, del figlio, della figlia, della matrigna, del nipote, del suocero o della suocera, del figliastro o di altro dei suoi consanguinei affini o congiunti, soltanto entro il terzo grado, o (di altro) della generazione e progenie della sua parentela diretta, o (di altra) delle persone in linea retta, oppure (che si dica (?)) avrà detto ad una delle stesse persone di aver agito in modo disonesto o turpe, sia in pena di cinque libbre. Se, al contrario, gli avesse rinfacciato qualche malattia o infermità, se la malattia sarà stata una deformazione provocata per caso da qualche feritore, sia punito, ogni volta, con quindici libbre. Se, al contrario, la malattia o la deformazione sarà derivata dalla natura, sia punito con dieci libbre. Ma aggiungiamo e vogliamo che, in tutti i casi relativi ad ingiurie ed impropri, citati e contenuti in detti statuti, qualora le predette ingiurie o impropri siano detti in un’unica stretta connessione, egli debba essere giudicato e punito solamente per un’ingiuria o improprio. Se, al contrario, in quel contesto avrà detto più parole ingiuriose e più impropri, debba essere giudicato e punito per una sola ingiuria e per un solo improprio.

XXVI DELLA PENA DI CHI DICE PAROLE INGIURIOSE E CHE COLUI CHE

Cenni storici e origini della Chiesa di S. Valentino Ecclesia simplex inferiore e Oratorio dei SS. Filippo e Giacomo



Ricapitolazione e sintesi conclusiva

Campanile di S. Valentino - Anni ‘40

La prima documentazione della Chiesa di S. Valentino risale al 6 giugno 1060, quando Batagla e il figlio Ioda, insieme a numerosi ferentinati, offrirono alla Chiesa alcuni beni; quindi la Chiesa doveva essere stata edificata nello scorcio tra i sec. X e XI. “Nel 1060 il 24 maggio, Raino, Bonuomo ed altri donarono all’Abate Desiderio (futuro Vittore III) del monastero Cassinate, la chiesa di S. Valentino con tutte le sue pertinenze”. Secondo la tradizione la chiesa sorge su un antico sacello-oratorio dedicato ai SS. Filippo e Giacomo, innalzato sul finire del sec. VIII-IX dal vescovo Agnello, probabilmente trasformazione di un vecchio tempio-tonfo pagano, eretto al limitare del Foro e in seguito rimaneggiato con moduli circetensi. La primitiva Chiesa, sita in “Ferentino maggiore o vetere”, è costituita da due chiesette: una inferiore (l’antico sacello) nella parte absidale sul dislivello stradale, e una superiore che occupava la sola parte dell’attuale presbiterio fino all’archivolto, ricoperta e con a fianco annessa abbazia per abitazione dei monaci, più portichetto, vaccheria e farmacia, come risulta da alcune visite pastorali del 1500-1600, oltre ad un cimiterino tra chiesa ed abbazia, tra l’attuale ingresso della sacrestia e Via Roma. Nel 1061, sotto il pontificato di Nicolò II, fu dichiarata “ecclesia pubblica”, con breve di conferma o convalida a firma dell’Arcidiacono Ildebrando, futuro Gregorio VII, suo segretario, mentre la chiesetta-oratorio inferiore rimase “ecclesia simplex”, ma ambedue soggette alla Abbazia di Montecassino “in partem Sancti Benedicti”, unitamente alla chiesa di S. Pancrazio. Infatti i nomi dei due titolari: Valentino e Pancrazio, erano incisi sulle porte bronzee della Antica Abbazia. “Il portale d’ingresso all’oratorio è sormontato dalla elegante abside pensile della chiesa superiore e finemente decorato con una serie di ghiere concentriche, ornate esternamente da un arco di foglie di acanto ripiegate agli apici, che definiscono la lunetta finestrata e da mensola abbellite da protomi leonine; mentre volti umani sono inseriti nei punti di appoggio dell’origine abside pensile ad arco ellittico e poggiante su una unica chiave centrale, caso più unico che raro”. Peccato che siano andati perduti quasi completamente gli affreschi dell’absidiola interna del 1200. Infatti, per quanto mi ricordi, al centro in alto un originale affresco della Trinità: lo Spirito Santo raffigurato dalla colomba dall’alto, sotto la figura del Padre che regge sulle ginocchia il Figlio che ha le stesse sembianze del Padre, ai lati in basso da una parte le figure di S. Filippo e Giacomo, dall’altra S. Martino che dona il mantello al povero. Sotto la Trinità al centro dell’absidiola una caratteristica immagine della Vergine seduta su nuvole, a mano alzata e che lasciava trasparire dal seno il Figlio, tipica icona greco-orientale della Madre di Dio, di cui

S. Efrem Siro così si esprimeva: “*Virgo Mater, generavit nos in Christo ad gratiam et ad vitam, per quam filii Dei et fratres Jesus vocati sumus*”. La chiesa superiore come si presenta attualmente, venne restaurata e adattata con rafforzamento dei pilastri della chiesetta inferiore, per la costruzione della pseudo-cupola del 1700 dall’allora Prefetto Apostolico di Ferentino Card. Stampa. Nel 1844, a spese dei fedeli, fu completata la riedificazione con ampliamento, prolungamento e copertura a volta, ricavandone lungo i muri perimetrali una serie di cappelle di patronato gentilizio, mentre già dal 1° giugno 1841 era stato consacrato l’altare maggiore dal Vescovo Canali, assistito dal Can. Giacomo Cocumelli Pro-Vicario generale e dal Capitolo Cattedrale. Per eventi particolari e riadattamenti fu consacrata una volta il 12 ottobre 1911 dal Vescovo Bianconi e riconsacrata definitivamente il 1° novembre 1921. In vista del centenario dell’ampliamento venne ripulita e affrescata dall’allora Parroco Capocetta, ma il bombardamento aereo del 24 maggio 1944 la danneggiò e sventrò dal lato attiguo all’agile e artistico campanile duecentesco. Di nuovo ritinteggiata, ne restano solo gli affreschi dei pennacchi dalla cupola raffiguranti gli Evangelisti, da copie dei cartoni del Domenichini, oltre qualche pregevole pala, come la Crocifissione del Borgognone del 1640, il S. Girolamo e S. Giovanni Battista del De Angelis e il S. Valentino del Cisterna sul fondale della Chiesa al di sopra della nicchia dell’abside. La Chiesa fu elevata a rango di Parrocchia agli inizi del XIV secolo, e agli inizi del 1700 vi furono aggregate anche le chiese limitrofe di S. Pancrazio e S. Andrea, San Francesco e S. Agata, staccata dalla Parrocchia nel dopo guerra e divenuta parrocchia a se stante.

NOTE

– Cfr. M. Tereva Valeri e Biancamaria: abazie e monasteri benedettini di Ferentino, pagg. 337-350, da Lunario Romano 1988 - Tra le Abbazie del Lazio - Gruppo culturale di Roma e del Lazio Fratelli Palombi Editori, Roma.
– Prof. Rossana Ferretti “La chiesa di S. Valentino”, Storia della città 15/16 - Electa Editrice Milano - Tip. Città Nuova Roma 1981 pagg. 159/162.
– Per suggerimento di Papa Giovanni XXIII risulta “*Dall’esame di tutte le fonti e degli argomenti, ci pare di poter concludere che l’unico martire autentico sia S. Valentino di Terni e sepolto a Terni. Un martire romano Valentino non è mai esistito*”. Si dubita solo che fosse vescovo. Era l’anno circa 269, il 14 febbraio (cfr. Biblioteca Sanctorum, Collegium cultorum Martirum).
– Nota particolare sulle campane: la campanella risale al 1236 ad opera di Obertinus de Pisis; spezzatasi è stata sostituita nel Giubileo del 2000 ad opera della Fonderia Pontificia “Marinelli” di Agnone (S.A). La campana maggiore risale al 1258 ad opera di Andreoctus Pisanus. La campana mezzana risale al 1700, probabilmente a cura del Card. Stampa Prefetto Apostolico di Campagna e Marittima, quando fece trasformare la chiesetta superiore, innalzandovi l’attuale cupola. Dicitura della campana maggiore: “+A.D. MCCLVIII Andreoctus Pisanus me fecit”. + Ad onorem Dei et BTE Mariae Virginis et Beati Silvestri P.P. Andreoctus et Io. nes filii O. M. Guidecti de Pisis fecerunt hoc opus”.

L'antico Palazzo Comunale di Ferentino e i suoi restauri tra XVIII e XX secolo*

di Maria Teresa Valeri

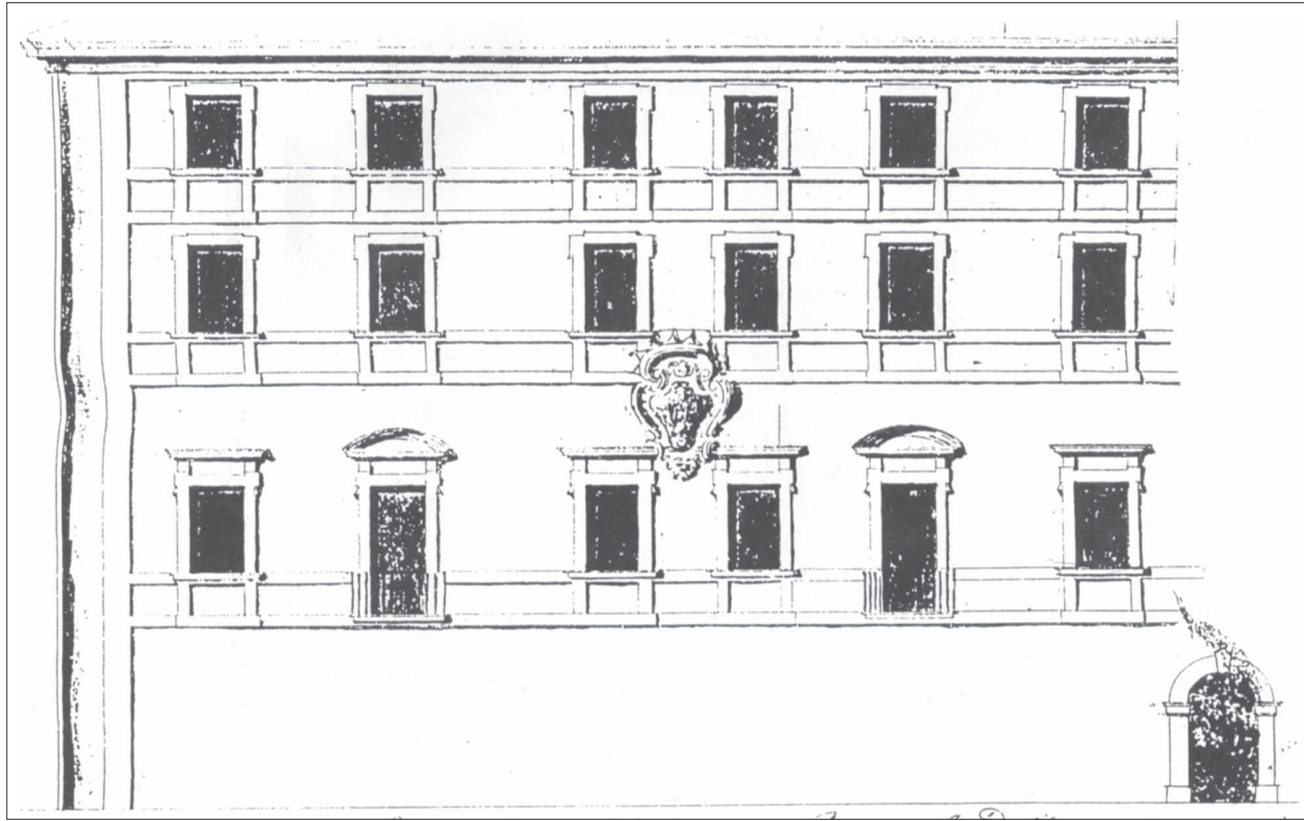
– segue dal numero precedente

Nella visita apostolica del 1791 l'abate Francesco Pelucchi riferiva che la torre e il palazzo pubblico “minacciavano ruina” e ne chiedeva i restauri di consolidamento e riadattamento, lasciando a Bruno Borgia, per le spese, un fondo pecuniario di scudi 582, baiocchi 74 e quattrini 3 e mezzo¹⁸. Tuttavia il 10 dicembre 1791 ancora i lavori di riadattamento del palazzo pubblico non erano stati eseguiti per mancanza di denaro sufficiente e si ribadiva l'estremo bisogno dei restauri¹⁹.

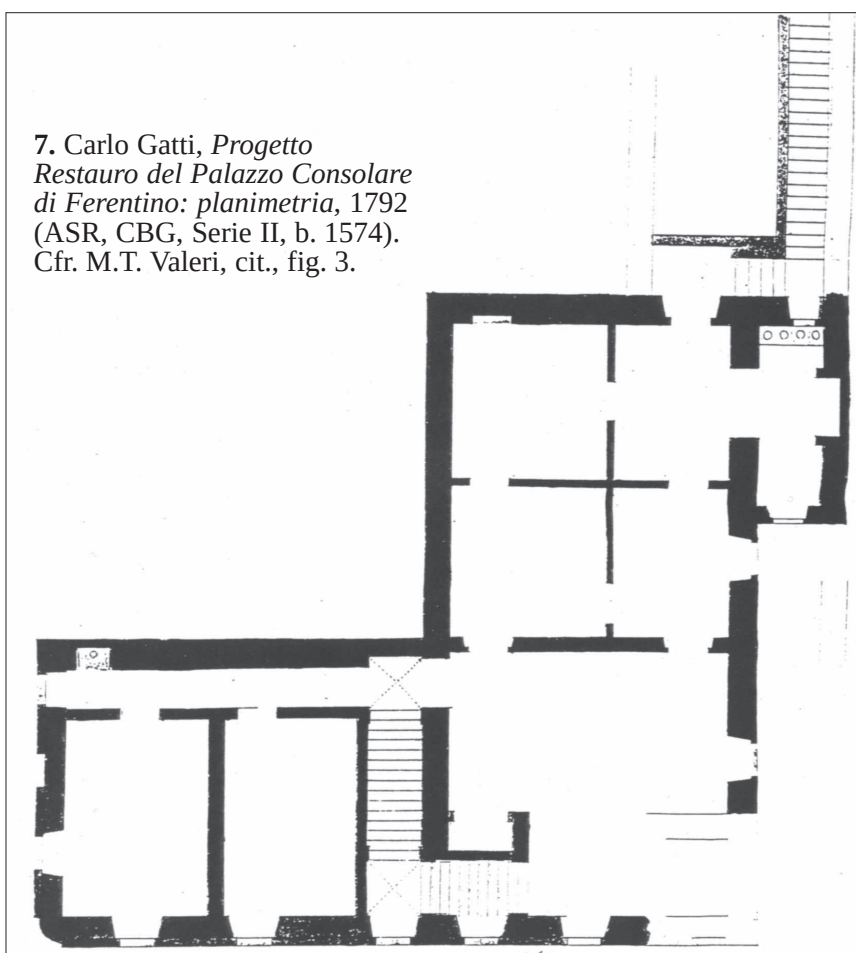
La condizione del palazzo comunale di Ferentino peggiorò sempre più, tanto che nel 1792 il capoconservatore Stanislao Ghetti a nome della comunità indisse un concorso per una totale ristrutturazione del palazzo²⁰. Alla gara si presentarono gli architetti Pietro Cocumelli, Carlo Gatti, Antonio Rastaini, Lorenzo Zaccardi, Giuseppe Palazzi (*pro persona nominanda*), Luigi Zaccardi, Giovanni Battista Piro, Giovanni Zaccardi, Giovacchino Stinelli (*pro persona nominanda*)²¹. L'architetto Carlo Gatti presentò un progetto, che richiedeva inizialmente la spesa di 1.450 scudi per tutti i lavori, compreso l'ampliamento della residenza governativa, da realizzarsi in un anno²². I capoconservatori, però, prescelsero il progetto del capomastro Pietro Cocumelli, determinando l'esternazione alla Congregazione del Buon Governo degli Zelanti, dubbiosi sulla preferenza data all'architetto Cocumelli, perché il suo progetto non sembrava vantaggioso per la distribuzione delle stanze e specialmente per l'espedito della scala a chiocciola, stretta, lunga e pericolosa, che avrebbe dovuto raccordare il primo al secondo piano dell'edificio²³.

Nell'Archivio di Stato di Roma si conservano solo i disegni del progetto di Carlo Gatti (fig. 6-7)²⁴ e del progetto di Pietro Cocumelli (figg. 8-9)²⁵, che proponevano un prospetto avente le finestre allineate su tre piani in numero di sei per ogni piano e una sola porta di accesso sull'estremità del lato destro, corrispondente probabilmente alla base della torre civica, da cui, ancora oggi si accede al piano superiore dell'edificio, attualmente sede dell'Archivio Storico e Notarile di Ferentino.

Nei due progetti non c'è accenno a logge, porticati o altri elementi tipici delle costruzioni pubbliche medievali né a quegli elementi si trova riferimento nei documenti d'archivio dei secoli XVII-XVIII, conservati nell'Archivio di Stato di Roma. Probabilmente la trasformazione dell'edificio originario era già stata realizzata da tempo, quando alle forme medievali si era preferita una modesta veste classicista, che alla vivace ed euritmica ornamen-



6. Carlo Gatti, *Progetto Restauro del Palazzo Consolare di Ferentino: prospetto*, 1792 (ASR, CBG, Serie II, b. 1574). Cfr. M.T. Valeri, *Il Palazzo Comunale di Ferentino e i suoi restauri...*, cit., fig. 2.



7. Carlo Gatti, *Progetto Restauro del Palazzo Consolare di Ferentino: planimetria*, 1792 (ASR, CBG, Serie II, b. 1574). Cfr. M.T. Valeri, cit., fig. 3.

tazione plastico-pittorica delle logge medievali aveva sostituito un prospetto a superficie intonacata, aperta da semplici finestre rettangolari.

Né Gatti né Cocumelli ricevettero l'appalto, che, invece, fu concesso al capomastro architetto Giovanni Zaccardi, il cui progetto di un palazzo a tre piani con soffitta²⁶ parve il migliore, nonostante l'apporto di alcune modifiche alla scala, per evitare che ingombrasse il salone del Consiglio²⁷.

Nel 1793 i lavori di costruzione del palazzo ristagnavano per mancanza di soldi. Gli Zelanti di Ferentino il 24 agosto del medesimo anno presentarono una supplica alla Congregazione del Buon Go-

verno perché a loro avviso, “o non si lavora o si fa qualche cosa per apparenza”. Richiesero, quindi, un intervento incisivo per costringere il capocostore a non restare nell'indolenza “viziosa” e a fare il suo dovere, poiché “il Sovrano (il Papa) lo ha confermato nella carica per esercitarla, non per trascurarla”²⁸.

Nel 1803 si concluse in Ferentino la visita ispettiva dell'avvocato Zamboni, inviato dalla Congregazione del Buon Governo.

Dalle Riflessioni circa la fabbrica del palazzo pretoriale, stilate da Zamboni³⁰, sappiamo che ancora nel 1803 il palazzo comunale non era stato completato, nonostante che dai *Libri dei Sindacati* si evidenziavano spese vistose per la fabbrica. Zamboni narrò le travagliate vicende della fabbrica del palazzo negli anni immediatamente precedenti la sua visita. Il capomastro architetto Giovanni Zaccardi, incaricato il 4 luglio 1792 di ricostruire il palazzo per la somma pattuita, non ultimò che l'ossatura dell'edificio a causa della sua prematura morte. Anche il falegname Fantuzzi, che aveva ricevuto 200 scudi, non completò l'opera. L'incarico di portare a termine i lavori venne, quindi, affidato al figlio di Zaccardi e così vennero ultimate con notevoli spese solo due stanze, dove, come annota Zamboni, fu sistemata la segreteria magistrale. In tali stanze volle in seguito abitare il Governatore e così fu tolta la segreteria. Per offrire un alloggio confortevole al Governatore si fecero altre spese, aggravate dall'affitto da pagare per sistemare la segreteria in un altro stabile. Il visitatore avv. Zamboni, constatato il gran dispendio di fondi e il disordine nella documentazione relativa alla fabbrica del palazzo comunale di Ferentino, interpellò un altro ar-

chitetto, Luigi Campovecchi, che in data 25 ottobre 1802 presentò un nuovo preventivo del totale delle spese, quantificate in 1234 scudi e 75 baiocchi³¹.

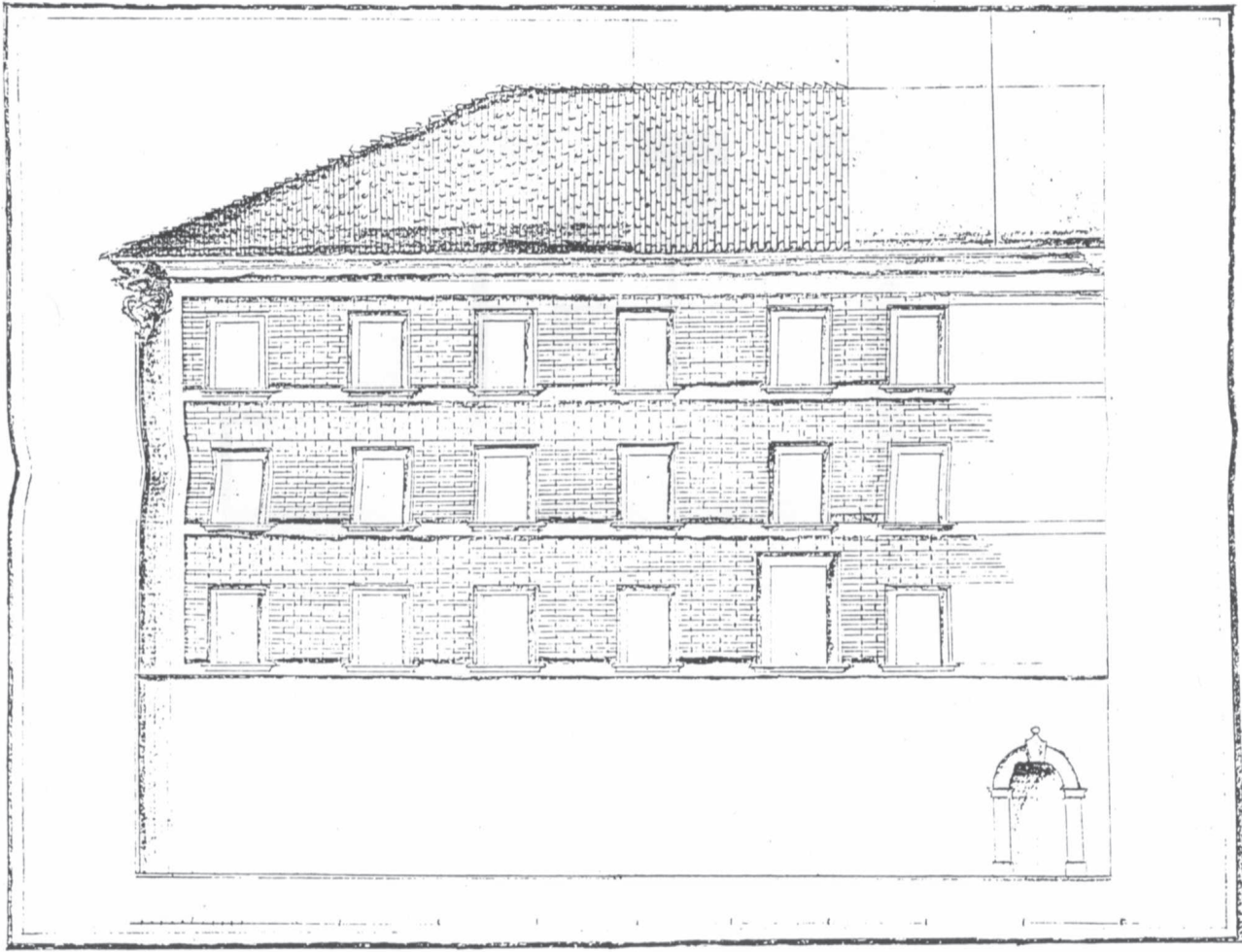
I fondi necessari per il completamento della fabbrica sarebbero stati ricavati dalle somme esatte dagli “Antichi debitori della Comunità”. Le cambiali relative furono affidate da Zamboni al marchese Giuseppe Tani, depositario generale, col vincolo dell'erogazione di tal denaro per la costruzione della fabbrica. Tale fondo, che ammontava a circa 500 scudi, era insufficiente per il completamento del palazzo. L'avv. Zamboni suggerì di raccogliere le somme di altri antichi debiti, che Francesco Pompili e gli eredi Nollì ancora conservavano nei riguardi della Comunità ferentinate, e di affidare l'incarico di seguire i lavori di costruzione al marchese Tani, noto per l'abilità e accortezza adoperate nell'amministrazione pubblica³². Zamboni decretò, inoltre, che, terminata la fabbrica, vi si doveva trasportare la segreteria e gli altri uffici pubblici, per alleviare le spese del pubblico erario e per avere riuniti in un unico luogo tutti i “pubblici impieghi della Comunità”³³.

E' probabile che, dopo l'interruzione dei lavori eseguiti da Zaccardi e i rifacimenti immediatamente successivi, si sia giunti all'aspetto attuale della facciata del palazzo, che al pianterreno è strutturato coerentemente nella disposizione simmetrica delle due porte rettangolari centrali, sormontate da lucernari e affiancate ai lati estremi della facciata da altre due ampie arcate a tutto sesto³⁴.

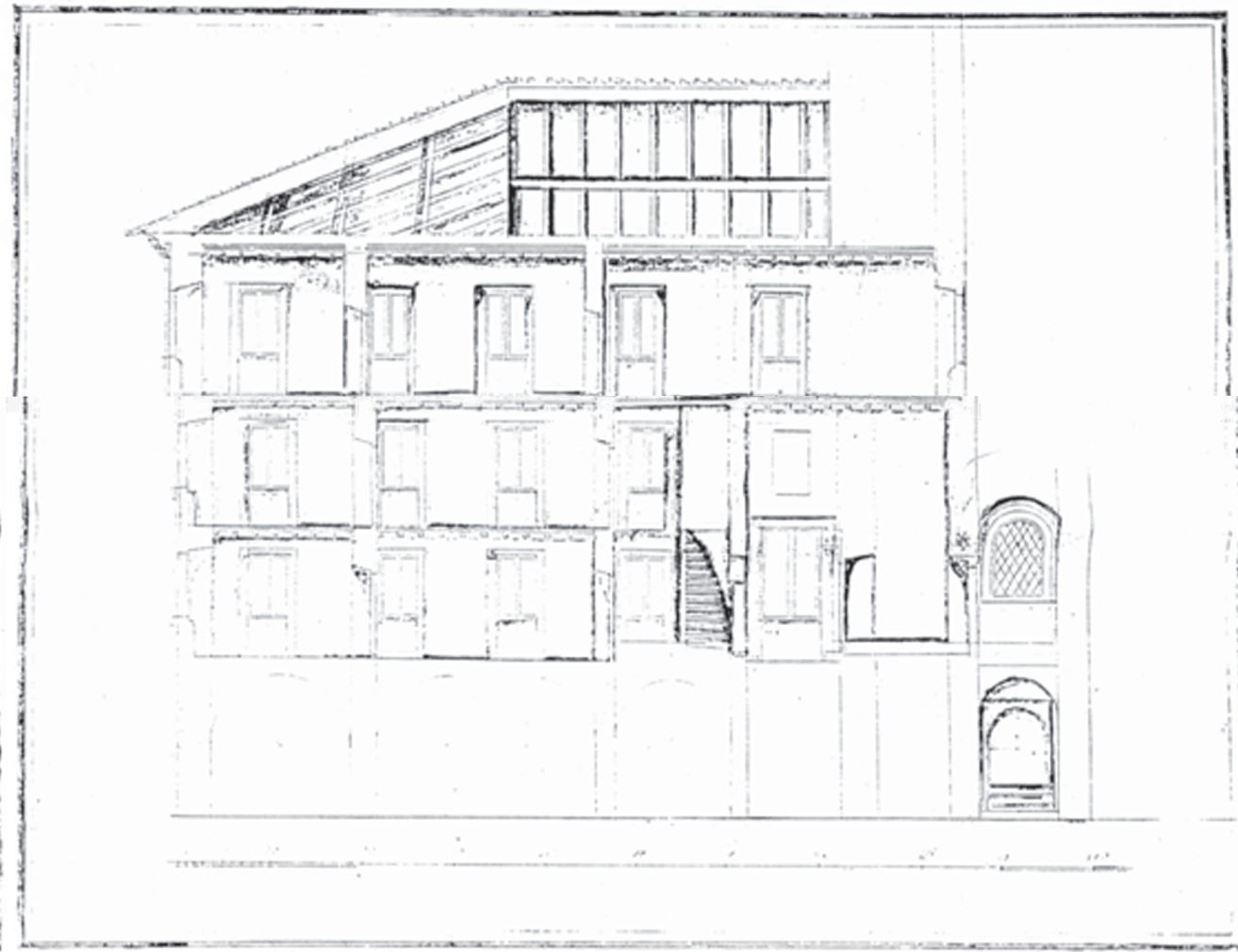
I lavori ordinati dall'avv. Zamboni subirono lungaggini, tanto che nel 1810 le tredici stanze del palazzo comunale non erano state terminate³⁵. Le condizioni igienico-sanitarie delle carceri destavano preoccupazioni, soprattutto in conseguenza dei danni arrecati all'edificio dalla scossa di terremoto del 21 luglio 1806³⁶. Si ordinò sin dall'anno 1806 una nuova fabbrica a forma di torre³⁷, che avrebbe assicurato la custodia dei detenuti e una migliore salubrità dell'aria negli ambienti detentivi. Le nuove carceri vennero costruite nell'orto retrostante il palazzo comunale e a ridosso del muro della casa del sig. Andrea De Cesaris³⁸. I lavori vennero iniziati nell'anno 1808, ma a causa dell'invasione napoleonica la fabbrica delle nuove carceri rimase incompleta³⁹.

Nel 1815 erano stati costruiti solo i primi due piani della torre e il completamento degli ultimi due piani fu affidato all'architetto Luigi Campovecchi (fig. 10)⁴⁰.

L'architetto camerale Giulio Campovecchi nella visita del 3 agosto 1816 alla fabbrica delle nuove carceri segrete, costruite dai muratori fratelli Zaccardi, rilevò che esse erano state ingrandite ed “eseguite



8. Pietro Cocumelli, *Progetto per il restauro del Palazzo Consolare di Ferentino: prospetto*, 1792, (ASR, CBG, Serie II, b. 1574). Cfr. M.T. Valeri, *cit.*, fig. 4.



9. P. Cocumelli, *Progetto per il restauro del Palazzo Consolare: sezione*, 1792, (ASR, CBG, Serie II, b. 1574). Cfr. M.T. Valeri, *cit.*, fig. 5.

ad uso d'arte con buoni materiali"; nel piano-terreno era sistemata la "guardiola dei birri, e superiormente tre piani di segrete una sopra l'altra, con scala rampante che principia dal detto piano terreno e termina all'ultima segreta, il tutto a seconda del disegno; munita ciascuna (segreta) di porta con feramenti grossi e stipiti attorno di pietra per la sicurezza dei detenuti; finestra con ferri, luogo comodo e volta al di sopra, cosicché vengono ad essere sicure e salubri ai carcerati, ed esposte ad aria aperta, il tutto per il concordato prezzo di scudi 500 moneta e stabilito prima di porre mano all'opera"⁴¹.

Continua al prossimo numero

* L'Autrice ha pubblicato in parte il testo del presente articolo con il titolo *Il Palazzo di Ferentino e i suoi restauri tra XVIII e XIX secolo* nel volume *Personaggi e vicende storiche dell'Ottocento in Ciociaria*, atti del Convegno Ferentino, 25-26 novembre 19898, Ca-

samari 1990, pp. 119-142, figg. 10.

¹⁸ ASR, CBG, serie IV, b. 278, Visita dell'abate F. Pelucchi, 1791, cap. VIII; i soldi del fondo pecuniario dovevano essere erogati anche per la costruzione della strada del Borgo.

¹⁹ ASR, CBG, serie II, b. 1574 (1792-1793), lettera del 10 dicembre 1791.

²⁰ *IBIDEM*, lettera del 5 febbraio 1792.

²¹ *IBIDEM*, lettera dell'11 e del 27 marzo 1792, del 15, 22 e 25 aprile 1792.

²² *IBIDEM*, lettera del 15 aprile 1792.

²³ *IBIDEM*, supplica degli Zelanti al CBG, 12 maggio 1792; cfr. lettera del 2 luglio 1792.

²⁴ ASR, CBG, serie II, b. 1574, *cit. passim*.

²⁵ *IBIDEM*.

²⁶ *IBIDEM*, lettera del 20 gennaio 1792.

²⁷ *IBIDEM*, Parere positivo dell'architetto periziatore Virginio Bracci a favore del progetto Zaccardi, 2 luglio 1792. Il 4 luglio 1792 l'incarico di ricostruire il palazzo comunale di Ferentino fu affidato a Giovanni Zaccardi, "figlio del fu Benedetto della città di Alatri". A Giovanni Zaccardi fu pattuito un pagamento di 1.140 scudi, dei quali 200 vennero dati anticipatamente, prima di

porre mano al lavoro, rimanendo da pagare 940 scudi in rate da 200. Il lavoro si sarebbe dovuto completare entro l'ottobre del 1793; bisognava utilizzare la pozzolana della cava del sig. Stampa, trasportare i calcinacci delle strutture demolite in siti opportuni, rifare con travertino la facciata sulla strada che conduce in cattedrale (odierna Via Caterina Troiani), rinforzare la facciata rivolta verso la piazza pubblica e così pure la torretta dell'orologio; ricostruire con gradini di travertino la scala che conduce dalla piazza al piano nobile; imbiancare la vecchia residenza del Governatore, da ridursi ad uso di segreteria; rifare il tetto, alzando la fabbrica di 15 palmi; mattonare, imbiancare e pulire le stanze del nuovo piano per l'abitazione del Governatore; imbiancare le due facciate esterne del palazzo; costruire le soglie di travertino, le "mostre" delle finestre in stucco e il cornicione "ed arme (stemmi) con festoni" secondo il disegno proposto; costruire con gradini di travertino la scala che conduce dal nuovo piano all'orto; costruire i solai con travi (sei per il salone, incate-

nate con chiavi di ferro, mentre per le altre stanze le travi dovevano essere lisce e senza chiavi); costruire le mostre delle porte in travertino; realizzare le porte e le finestre complete di tutto, come dai disegni (*ibidem*, concessione a Giovanni Zaccardi e Comunità di Ferentino, 4 luglio 1792). Nell'ASR non sono conservati i disegni del progetto di Zaccardi, mentre si conservano due perizie dei lavori di ricostruzione del "palazzo pretoriale" di Ferentino, redatte da Zaccardi (ASR, CBG, serie II, b. 1574): la prima è scandita in 13 capitoli; la seconda, invece, è molto più dettagliata, perché fu compilata da Zaccardi ad appalto ottenuto.

²⁸ ASR, CBG, serie II, b. 1574, *Supplica degli Zelanti di Ferentino*, 24 agosto 1793.

²⁹ ASR, CBG, serie II, n. 1574, *Supplica degli Zelanti di Ferentino*, 24 agosto 1793.

³⁰ ASR, CBG, serie IV, n. 279, visita dell'avv. Zamboni, 1803, paragrafo XXVIII, ff. 161-165.

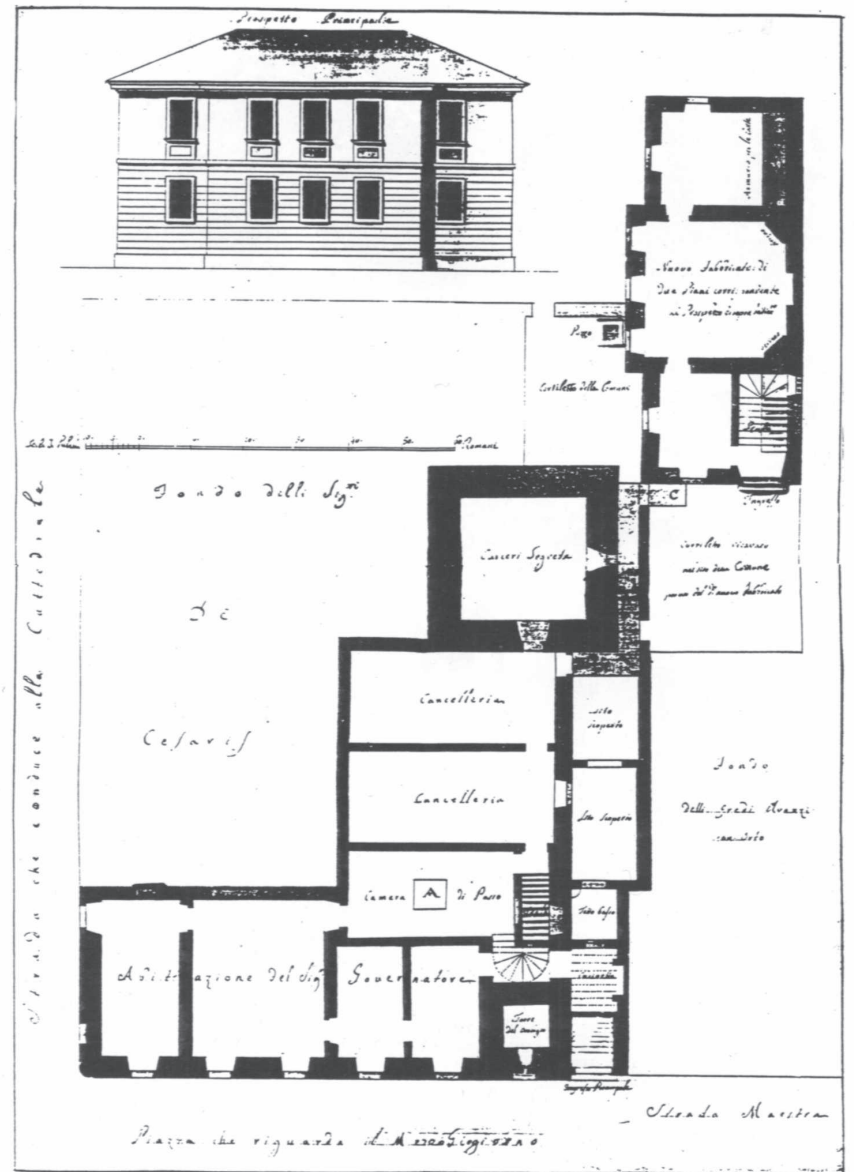
³¹ Il preventivo per il restauro del palazzo pubblico di Ferentino, redatto dall'arch. Campovecchi, è conservato in appendice alla visita dell'avv. Zamboni (f. 308, appendice n. 64). Bisognava realizzare un muro di recinto lungo 150 palmi, "grosso" 2 palmi, alto da terra 10 palmi, per separare il palazzo e soprattutto l'orto del palazzo comunale dagli altri vicini; realizzare la porta d'ingresso, intonacare la scala del primo ingresso e il corridoio che dava accesso alla cancelleria e all'orto; mattonare il corridoio da dotare di due porte di legno; una all'ingresso della scala, l'altra di accesso all'orto e sormontata da una finestra da completare con inferriata per maggiore sicurezza.

tramezzi per ricavarvi la cucina, la camera per uso di cancelleria e l'archivio; la luce sarebbe stata garantita da lucernari. Nella cucina si doveva costruire un camino adatto alla grandezza della stanza, sei fornelli e uno "sciacquatore".

³² Cfr. nota 30.

³³ *IBIDEM*, Decreti, paragrafo 19, "Intorno alla fabbrica del Palazzo Pretoriale", f. 241, n. 117.

³⁴ I due piani dell'edificio hanno una fila di cinque finestre rettangolari per ogni piano, riscontrabili anche nel progetto dell'abitazione del Governatore, redatto dall'arch. Luigi Campovecchi nel 1828. Dubbi a favore di una datazione più alta dell'attuale facciata può suscitare l'epigrafe incisa sulla superficie esterna di un blocco di travertino del paramento murario dello spigolo sinistro del palazzo; nell'epigrafe, oggi assai deteriorata e quasi illeggibile, si ricorda il passaggio delle truppe dell'Armata imperiale napoletana, avvenuto sotto il pontificato di Clemente XI nel 1707 [cfr. B. VALERI, *Vicende dei Palazzi*, cit., p. 546: "Addì XXIV giugno dell'anno / MDCCVII passò / l'Armata / Imperiale V Nap. / Clemente XI POMR". Abbondio Rezzonico il 21 aprile 1709 informa la CBG che le truppe dell'esercito cesareo del Regno di Napoli stazionavano a Ferentino (ASR, CBG, serie II, b. 1564, anni 1695-1714)]. Tale epigrafe potrebbe suggerire che la trasformazione dell'edificio nelle forme attuali sia risalente ad un restauro compiuto prima del sec. XVIII, del quale restauro rimarrebbero tracce nel prospetto attuale del pianterreno. Non sono note, però, ulteriori testimonianze a prova della suddetta ipotesi.



10. L. Campovecchi, *Progetto per il restauro del Palazzo Consolare: planimetria*, 1828, (ASR, CBG, Serie IV, b. 279, visita dell'avv. Zamboni, 1803, f. 308, appendice n. 64). Cfr. M.T. Valeri, *cit.*, fig. 7.

La scala che saliva al secondo piano, detto del Governatore, doveva avere le pareti intonacate e un corrimano e ringhiere di parapetto in ferro; la scala del primo piano doveva essere intonacata e mattonata nelle parti mancanti; si doveva accomodare il camerino sotto la torre dell'orologio, mattonarlo e rifarne il solaio e la finestra. Il corridoio del secondo piano doveva essere diviso da un tramezzo, per ricavarvi una stanza verso l'orto retrostante il palazzo; la sala doveva essere divisa con tre

³⁵ C. ZANNELLA, *Ferentino*, cit., p. 307.

³⁶ ASR, Camerale III, b. 1030, lettera del 12 agosto 1806.

³⁷ *IBIDEM*, lettere del 29 aprile 1815 e del 19 agosto 1815.

³⁸ *IBIDEM*, lettera del 13 settembre 1815 (cfr. con la pianta del progetto dell'arch. L. Campovecchi).

³⁹ *IBIDEM*, lettere del 30 aprile 1813, del 22 febbraio 1815, del 29 aprile 1815, del 30 maggio 1815, del 15 e del 20 luglio 1815.

⁴⁰ *IBIDEM*, lettera del 4 agosto 1815.

⁴¹ *IBIDEM*, lettera del 10 agosto 1815.

Dopo 48 anni Una medaglia d’Oro al Valor Civile concessa alla città di Ferentino

Negli ultimi giorni dello scorso mese di Febbraio, è stato comunicato al Sindaco della nostra città, Avv. Roberto Valeri, il conferimento della Medaglia d’Oro al Valor Civile da parte del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, e dal Ministro dell’Interno Claudio Scajola, alla città di Ferentino, per l’umano impegno profuso in aiuto degli sfollati durante l’ultimo conflitto mondiale e per i gravi danni subiti dalla città, nel 1944, a causa dei bombardamenti aerei delle forze anglo-americane, durante i quali perirono molti civili.

In quegli anni in città operava un Centro di smistamento sfollati che giornalmente arrivavano dalla Campania e dal cassinate, zone di fronte di guerra. Tanti civili deportati dalle truppe tedesche che i nostri concittadini volontariamente accoglievano, cercando di alleviare le sofferenze di quella povera gente.

La domanda per questo riconoscimento, che giunge dopo 48 anni (megli tardi cu mmai), fu inoltrata nel 2001 dall’allora Vice sindaco prof.ssa Bianca Maria Valeri.

Ora quest’importante attestazione di valore della città di Ferentino andrà a fregiare il “Gonfalone municipale”.

ASSEMBLEA PRO LOCO

Domenica 17 febbraio 2002, presso la sede sociale di Piazza Mazzini, si è svolta l’Assemblea generale dei soci per discutere ed esaminare il Bilancio consuntivo anno 2001, approvato all’unanimità e che di seguito si riporta:

BILANCIO CONSUNTIVO ANNO 2001

ENTRATE

– Avanzo di gestione al 31 dicembre 2000	L.	17.605.978
– Contributi sociali, quote di n. 611 iscritti	“	20.108.000
– Contributi al periodico “Frintinu me...”	“	10.568.300
– Contributi alle pubblicazioni della Pro Loco	“	4.455.000
– Contributo Comunale per Festa Anziani	“	1.000.000
– Interessi bancari	“	109.568
– Contributo Banca Credito Cooperativo Anagni	“	500.000
– Contributo Regione Lazio - Assess. Turismo/A.P.T. Frosinone	“	3.500.000
– Contributo comunale per manifestazioni natalizie Genn. 2000/Dicem. 2001	“	19.991.500
– Contributo comunale per manifestazioni del Carnevale	“	9.657.800
– Contributo Terme Pompeo per Expolevante di Bari	“	700.000
– Contributo comunale per festeggiamenti in onore del Patrono Sant’Ambrogio	“	70.750.000
– Incasso della Lotteria del 1° maggio	“	25.100.000
– Contributo Comunale e le attività del 2001	“	15.000.000
– Contributo Comunale per l’apertura dei monumenti	“	15.000.000
– Rientro somme anticipate per i contratti ENEL e nuova Sede sociale	“	1.866.000
– Agosto Ferentinate, contributo Comune 50milioni + ricavi posti a sedere	“	57.529.000
– Contributo Comunale per la Festa del SS. Crocifisso	“	2.497.500
– Contributo Comunale per la 1° Festa Provinciale delle Pro Loco	“	2.000.000
– Contributo Comunale per manifestazioni Natalizie 2001	“	10.000.000
– Quote sociali al T.C.I. (anno 2001 L. 210.000) (anno 2002 L. 955.000)	“	1.165.000
– Contributi vari	“	3.019.550
TOTALE	L.	292.123.196

USCITE

– Organizzazione Festa degli Anziani	“	3.532.500
– Rendiconto manifestazioni natalizie Dic. 2000/Genn. 2001	“	19.994.000
– Rendiconto manifestazioni del Carnevale	“	9.655.300
– Spesa partecipazione Expolevante di Bari + Acconto anno 2002	“	6.982.300
– Spesa per organizzazione Serata Dialettale Ciociara	“	3.074.000
– Rendiconto festeggiamenti di S. Ambrogio	“	70.755.000
– Lotteria del 1° Maggio acquisto premi etc.	“	19.887.000
– Spesa per apertura dei monumenti	“	17.341.000
– Fitto vetrina espositiva c/o Terme di Fiuggi	“	1.980.000
– Spesa per “Infiorata Corpus Domini” e premiazioni	“	3.986.000
– Spesa per contratti ENEL e nuova sede	“	2.347.000
– Rendiconto manifestazioni Agosto ferentinate	“	57.529.000
– Spesa per festa SS. Crocifisso	“	2.497.500
– Organizzazione 1° Festa Provinciale delle Pro Loco - spesa totale	“	6.708.800
– Spesa manifestazioni natalizie al 31 dicembre 2001	“	2.482.800
– Somma versata al Touring Club Italiano per quote sociali 2001	“	153.255
– Spesa per stampa volume “Ferentino Romana e Medievale”	“	6.448.000
– Spesa per sistemazione nuova Sede	“	11.670.300
– Spesa per fitto vecchia Sede sociale	“	1.600.000
– Spesa per Festa sociale e stampa tessere ed attestati	“	4.836.210
– Spesa per stampa e spedizione 4 numeri Frintinu me... ..	“	7.558.800
– Canonici: Rai Tv/Italcogim/Telecom/ N. Urbana e Pulizia Sede - ENEL - Internet	“	4.105.900
– Spese Postali, Bolli, Marche, UNPLI e Consulta Associazionismo Prov.le	“	1.234.530
– Contributi Ciclismo gara nazionale – Trofeo Ruzzolone Pro Loco	“	2.068.200
– Acquisto Modem- Plastificatrice - Riparaz. Fotocop. - Assicuraz. Pro Loco	“	3.265.200
– Stampa manifesti per Mostre - Ospitalità Certamen - Foto e riproduzioni	“	1.370.900
– Acquisti 3 volumi Lazio + rilegatura 2 volumi atlanti mondiali	“	1.565.000
– Ripar.ne Orologio Torre Civica e Luminarie - Allestimento presepe - Cancelleria -Teatro Popolare - Banda Musicale - Quartiere Latino	“	3.442.300
TOTALE	L.	278.071.565

Avanzo di gestione al 31 dicembre 2001 riportato in entrata al 1° gennaio 2002 L. 14.051.631

Rubrica trimestrale I perché di Diana Isabelli

Perché il palazzo medievale dei cavalieri «Gaudenti» si chiama così?

«Gaudenti» o «Capponi» furono definiti i frati di Santa Maria Gloriosa che abitavano il palazzo per essersi dati «[...] in braccio al lusso e ai piaceri». In realtà il palazzo apparteneva all’antica famiglia ferentinate dei De Montelongo, tra cui si distinse Gregorio, che sconfisse Federico II nella battaglia di Parma del 1248. Verso la fine del XIII secolo fu lo stesso Gregorio De Montelongo, allora Patriarca di Aquileia, ad inviare nel palazzo i frati dell’ordine di Santa Maria Gloriosa (fondato nel 1233 dal domenicano Fra Bartolomeo). L’obiettivo di Gregorio era «ristabilire l’ordine in città sconvolta da una lotta tra milites e populus».

Dei Frati «Gaudenti» parla anche Dante Alighieri nel Canto XXIII dell’Inferno, v. 103: «Frati Godenti fummo, e bolognesi; io Catalano e questi Loderigo Nomati, e da tua terra insieme presi, [...] per conservar sua pace».

Perché il palazzo gentilizio è detto “di Innocenzo III”?

Perché Papa Innocenzo III era solito trascorrervi lunghi periodi di riposo. Tale palazzo, che risale al XIII secolo, costeggia quello dei Cavalieri Gaudenti. Si pensa che Innocenzo III fosse ospite di Gregorio de Montelongo, suo cugino. E’ lo stesso Papa, in una lettera, a confermare il grado di parentela: «Dilecto filio Gregorio, nato nobilis viri Landonis De Montelongo, consobrini nostri».

Perché “Piazza della Catena”?

Non è chiara l’origine della denominazione di questa piazza, situata tra la chiesa di San Ippolito e Piazza Mazzini. Un motivo potrebbe essere l’esposizione in catene nella piazza dei condannati a determinati reati. Nello “Statutum civitatis Ferentini”, infatti, la piazza viene spesso ricordata come luogo di punizione. Ad esempio nel capitolo XIII del libro II è scritto che se l’accusato di bestemmia a Dio e la Beata Vergine Maria non ha denari per pagare la pena dovrà «incatenarsi nella piazza del comune per un intero giorno e, in seguito, sarà bastonato attraverso la città». Stessa pena è prevista nel capitolo LXXVIII per «la donna cristiana (che ciò sia lontano!) che avrà dato il latte ai figli dei giudei».

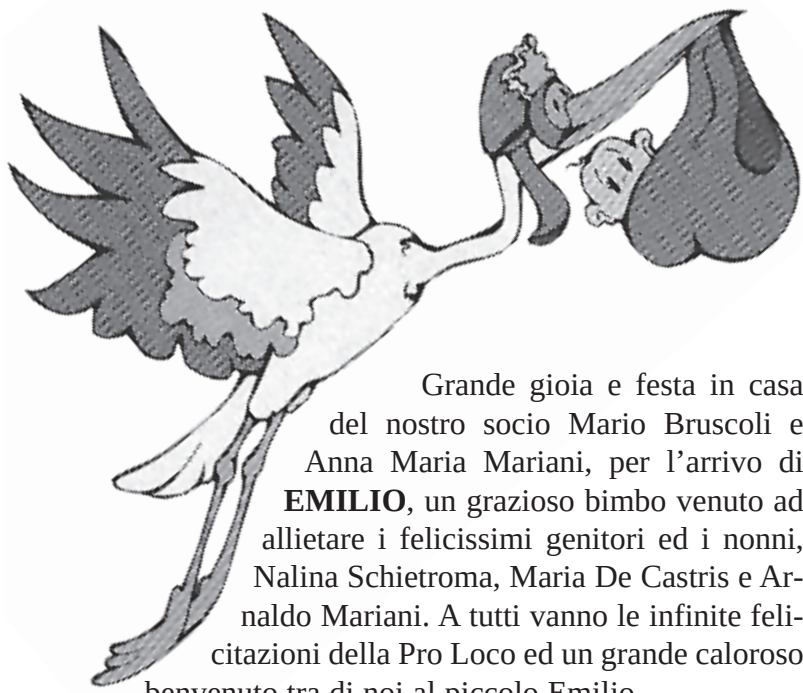
Il nome potrebbe derivare anche dal fatto che nella piazza venivano appositamente tese delle catene. Pare che queste (secondo l’opera di Carlo Stefani del 1675) sbarrassero via Consolare, impedendo così che su di essa cavalcassero le famiglie rivali. Stefani attesta che parecchie di queste catene furono rimosse, ne rimasero tre. Egli non indica il luogo ma, certamente, una di queste è quella a Piazza della Catena, dove nel medioevo, terminava la giurisdizione dell’“Hosteria di Porta Montana” ed iniziava quella di “Porta del Borgo” (Sant’Agata).

Perché “Porta Stupa”?

Perché è una porta chiusa. Infatti “stupa” significa “stoppata”. Si trova lungo le mura ciclopiche, vicino porta Sant’Agata. E’ molto alta e solida. L’ingresso era sicuramente molto importante nel periodo romano poiché, da ovest della città, permetteva di giungere più rapidamente nella zona del Teatro Romano.

Perché zona “Collepero”?

La denominazione “Collepero” può derivare dal nome di Giulio Anicio Pera. Egli fu un patrono di Ferentino, vissuto tra il II-I secolo a.C., che probabilmente aveva una villa in questa zona. Di lui resta il ricordo di una base onoraria, oggi posta in Piazza Mazzini.



Grande gioia e festa in casa del nostro socio Mario Bruscoli e Anna Maria Mariani, per l'arrivo di **EMILIO**, un grazioso bimbo venuto ad allietare i felicissimi genitori ed i nonni, Nalina Schietroma, Maria De Castris e Arnaldo Mariani. A tutti vanno le infinite felicitazioni della Pro Loco ed un grande caloroso benvenuto tra di noi al piccolo Emilio.

* * *

Nastro celeste anche in casa di Emiliano Di Marco e Anna Maria Cantagallo, la cicogna ha portato un vispo maschietto chiamato **GABRIELE**, per l'infinita gioia dei ragianti genitori e nonni; il nostro socio Giancarlo Cantagallo e Anna Antonellis, Franco Di Marco e Lidia Isopi.

A tutti giungano le felicitazioni della nostra Associazione, mentre al piccolo Gabriele va il caldo benvenuto tra di noi.

Nozze

Il giorno 8 dicembre 2001, presso la Chiesa della Madonna di Fatima a Ferentino, padre Giambruno Chitò ha unito in matrimonio **Ramona SAVELLONI** e **Michele DEL MONTE**.

Testimoni delle nozze sono stati: Tiziana Polletta e Mauro Bianchi per la sposa, Alessia Belli e Maurizio Petrucci per lo sposo. La sposa è figlia del nostro socio Luigi ed Agnese Torre, mentre i genitori dello sposo sono Amedeo ed Elisa Cecchetti.

Agli sposi giungano le infinite felicitazioni della nostra Associazione, con l'augurio di un cammino coronato di ogni bene.

* * *

L'8 dicembre del 2001, presso la Chiesa gotico-cistercense di Santa Maria Maggiore a Ferentino, Don Giuseppe Principali ha unito in matrimonio **Lorenzo COCCO** e **Francesca GIORGI**.

Testimoni dell'unione sono stati, Dino Magliocchetti e Dino Cocco per lo sposo, Enza Paragallo e Valentina Giorgi per la sposa. I genitori dello sposo sono, il nostro socio Lido ed Anna Maria Celani, mentre la sposa è figlia di Caterina Cialone.

La Pro Loco e la Direzione di "Frintinu me..." augurano loro una lunga e felice vita coniugale.

E' giunta alla Redazione di "Frintinu me..." una richiesta di chiarimenti ed informazioni riguardanti la nostra Associazione ed altre Associazioni Culturali di Ferentino, con l'invito di pubblicarne la risposta su queste pagine.

Purtroppo non è dato sapere la fonte di queste richieste, in quanto sulla lettera non era esposto l'indirizzo del mittente, né tantomeno la firma in calce allo scritto: soltanto un anonimo "socio".

Non è nostra abitudine dare "chiarimenti" sull'organizzazione della Pro Loco di Ferentino ed ancor più su altri organismi a persone o gruppi che non si qualificano; comunque informazioni riguardanti le iniziative della nostra Associazione si possono ottenere contattando direttamente la Sede Sociale di Piazza Mazzini a Ferentino, anche telefonicamente allo 0775.245775, oppure visitando l'aggiornatissimo e ricco sito Internet

www.proloco.ferentino.fr.it

Per quanto riguarda, invece, altre Associazioni di Ferentino, consigliamo di rivolgersi agli appositi uffici del Comune, che sovrintendono all'attività ed all'organizzazione di ogni forma associativa territoriale.

Ferentino in Festa

Padre Raimondo Bianchi ha ricordato il suo 50° anniversario di Sacerdozio

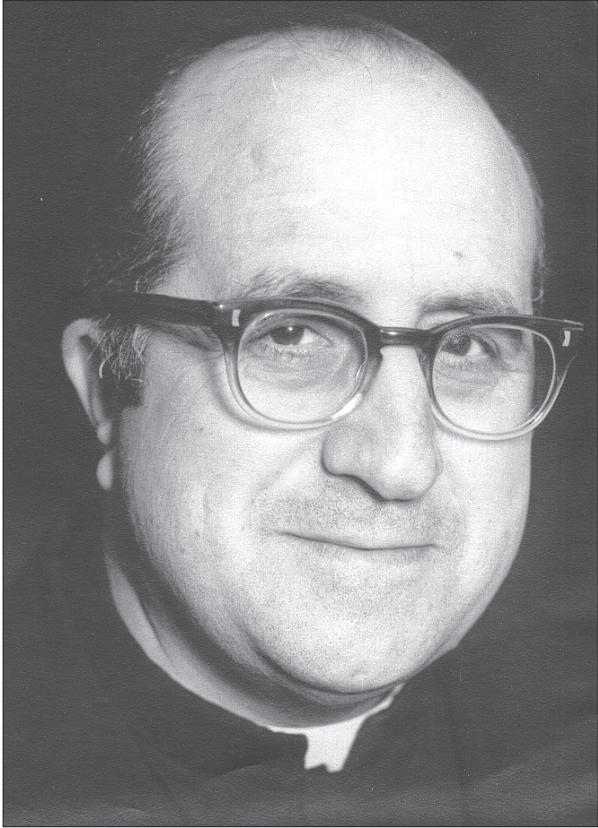
Domenica 10 marzo 2002, alle ore 17.00, presso la Basilica Cattedrale SS. Giovanni e Paolo, attorniato da parenti, confratelli, amici e tanti concittadini, Padre Raimondo Santino Bianchi, ha voluto ricordare il 50° anniversario della sua Ordinazione Sacerdotale.

Nato a Ferentino il 1° novembre 1926, a dodici anni entrò nella Congregazione dei Clarettiani, presso i quali frequentò il Ginnasio ed il Liceo nei Seminari di Frascati ad Albano.

Per quattro anni compì gli studi di Teologia in Spagna, che terminò, poi, in Inghilterra.

L'8 marzo 1952 fu ordinato sacerdote nell'Oscott College di Birmingham (Inghilterra).

Dopo i primi due anni di ministero pastorale a Londra, i Superiori lo inviarono negli Stati Uniti d'America. Arrivò a New York il 18 maggio 1954, dando



Il Rev. RAIMONDO BIANCHI

inizio alla sua lunga attività missionaria a Perth Amboy (New Jersey), dove rimase per circa un anno. La sua opera, poi, si svolse per undici anni a Chicago, nelle

Parrocchie di San Francesco d'Assisi e di Nostra Signora di Guadalupe, e per 34 anni, dal luglio 1966 al 1999, di nuovo nel New Jersey; e precisamente nella Diocesi di Trenton, di questi 34 anni 13 li ha trascorsi a Perth Amboy, 7 a Lekewood-Jackson e 13, dal gennaio del 1986 al giugno 1999, a Trenton come parroco nella Cattedrale di Santa Maria.

Dal 1999 Padre Raimondo si è ritirato nella sua Ferentino.

La vita sacerdotale di Padre Raimondo Bianchi è stata caratterizzata da una lunga e intensa attività missionaria di ben 45 anni, vissuta sempre con amore e totale dedizione al servizio dei fratelli di fede.

La Pro Loco e la Direzione di "Frintinu me..." porgono vivissimi ed infiniti auguri a Padre Raimond, nostro benemerito cittadino e solerte sostenitore di questo periodico.

Vincenzo Ludovici Finis terrae

Martedì 9 aprile 2002 alle ore 18.00 a Roma presso lo Studio Arte Fuori Centro, Via Ercole Bombelli 22, si inaugura Finis terrae, una personale dell'artista Vincenzo Ludovici, visibile fino al 26 aprile dal martedì al venerdì, dalle ore 17.00 alle 20.00.

La mostra, presentata dal critico Loredana Rea nasce dal desiderio di questo artista, essenzialmente pittore anche se dalla seconda metà degli anni '80 ha sperimentato la scultura, il mosaico e la ceramica, di confrontarsi dialetticamente con la terracotta, una materia primigenia, resistente al tempo eppure fragile, che manipolata ad arte si trasforma in altro, abbandonando l'originaria povertà per acquistare nuove cromie e inaspettate durezze.

L'esposizione è il secondo appuntamento della rassegna Keramos. Rassegna di scultura in terracotta, pensata per suggerire emblematicamente alcune tra le tante linee di ricerca che caratterizzano la contemporaneità



dell'arte, alcune tra le differenti direttrici lungo le quali si stanno incanalando la sperimentazione creativa e le problematiche progettuali di oggi.

Ludovici ha realizzato per l'occasione un'installazione tesa a sperimentare le capacità espressive della terracotta invetriata, utilizza-

ta qui per creare le tessere volutamente irregolari di un mosaico, che coinvolge l'intero spazio della galleria. L'intenzione, infatti, è quella di andare oltre la tela, di distruggere il luogo fisico del quadro, per rendere l'arte spazio di vita e non di visione ostile, oltre o al di là di noi.

Il colore, assoluto protagonista della ventennale ricerca di questo artista, per questa occasione si materializza in forme geometriche elementari, minimali ellissi realizzate con frammenti di ceramica, a tracciare le coordinate dello spazio. La luce vibra sul muro, che non è più semplice confine tra il qui e l'oltre, a dissolvere il limite tra il finito e l'infinito.

La Pro Loco ringrazia

La Pro Loco porge un vivo ringraziamento alle sottoelencate persone che, nell'occasione della pubblicazione del numero scorso di questo giornale, hanno inviato all'Associazione cospicui contributi di denaro, intendendo con ciò il loro plauso per tale iniziativa.

Addesse Lidia	– Ferentino	L.	50.000
Amadio Vittorio	– Roma	€	10,00
Antonucci Francesco	– Ferentino	L.	20.000
Anonima da via Circonvallazione		“	20.000
Anonimo dalla “Martellina”		“	20.000
Arduini Mirco	– Ferentino	€	5,00
Bartolomucci Carlo	– Ferentino	L.	20.000
Bellotti Angelo	– Ferentino	“	20.000
Biancato Ettore	– Ferentino	“	20.000
Bianchi Guerina	– Roma	“	20.000
Bianchi Rev. Raimondo	– Ferentino	“	50.000
Bottini Giuseppe - via Circ.ne “A. Lolli Ghetti”		“	15.000
Casali Luigi	– Ferentino	“	20.000
Cataldi Gildo	– Roma	“	30.000
Catracchia Raffaele	– Ferentino	“	10.000
Catracchia Pietro	– Ferentino	“	10.000
Cedrone Franco	– Roma	€	40,00
Cellini Francesco	– Ferentino	L.	20.000
Cellitti Luigi - Via Madonna degli Angeli		“	20.000
Cellitti Vittoria	– Ferentino	“	25.000
Cellitti Vittorio - Via Circ.ne “A. Lolli Ghetti”		“	10.000
Ciuffarella Ambrogio	– Ferentino	“	30.000
Ciuffarella Edoardo	– Comacchio	€	5,00
Cocco Leandro	– Ferentino	“	5,00
Coppotelli Oreste e Luigi	– Rockford Ill. USA	“	10,00
Cuppini Anna Maria	– Queens Village, N.Y. USA	\$	20
Damiani Ambrogio	– Anzio	L.	15.000
D’Ascani Mons. Angelo	– Ferentino	“	50.000
De Carolis Luigino e M. Antonietta	– Ferentino	“	10.000
De Castris Italia	– Rockford Ill. USA	\$	10
De Castris Luigi - Via Aia S. Francesco		€	10,00
De Santis Rosaia Anna	– La Spezia	“	13,00
Di Grazia Giovanni	– Roma	“	11,00
Di Torrice Anna	– Ferentino	L.	15.000
Di Torrice Guido	– North Brunswick N.J. USA	\$	40
Fam. Monsini	– Mashpee, Ma. USA	“	30
Ferri Maria	– Milano	L.	20.000
Fiorini J. Albert	– Wyomissing USA	\$	20
Fiorini Ottorino	– North Lake Ill. USA	L.	25.000
Frasca Valentina	– Cormanò	“	25.000
Giovannetti Tiziana	– Roma	“	60.000
Giorgi Maria Pia	– Fumone	€	10,00
Giorgi Nicola	– Ferentino	“	5,00
Giorgi Valentina - Viale Marconi		L.	10.000
Gucci Mario	– Roma	“	100.000
Incelli Esterino	– Ferentino	“	25.000
Incelli padre Giuseppe	– Napoli	“	25.000
Leoni Averardo	– Ferentino	“	30.000
Liberati Adele e Giuseppina	– Ferentino	“	20.000
Liberati Marco	– Ferentino	“	10.000
Lisi Moreno	– Borgo Hermada	€	15,00
Lombardozzi Marcello	– Ferentino	“	5,40
Lucaccini Filippo	– Ferentino	L.	50.000
Magliocchetti Dino	– Ferentino	L.	50.000
Magliocchetti Paolo	– Ferentino	“	10.000
Magliocchetti Salvatore	– Ferentino	“	20.000
Maliziola Chiarina	– Catania	“	25.000
Mancini Mario	– Ferentino	“	10.000
Marchini Italia	– Rock Falls., Ill. USA	\$	20
Marinelli Luigi	– Clinton Township Mi. USA	“	20
Martini Basilio	– Ferentino	L.	10.000
Mastrangeli Luigi	– Ferentino	“	25.000
Mastrosanti Antonio	– Ferentino	“	20.000
Monastero Santa Chiara	– Ferentino	“	25.000
Morelli Oscar Luis	– San Nicolas, Argentina	\$	20
Nimali Giuseppe	– Ferentino	L.	15.000
Olini Ernesto	– Ferentino	€	12,50
Palombo Giorgio	– Roma	L.	10.000
Palombo Roberto	– Ferentino	“	25.000
Pennacchia Domminic, Rina e Patricia	– USA	“	100.000
Paluzzi Pietro	– Ferentino	“	20.000
Picchi Aurora	– Ferentino	“	10.000
Picchi Luciano	– Ferentino	€	10,00
Pizzotti Franco	– Boveresse (Svizzera)	“	20,00
Podagrosi Giovanni	– Marino	“	10,00
Podagrosi Ruggero	– Ferentino	“	10,00
Polletta Elio	– Ferentino	L.	10.000
Pompeo Tarquinio	– Ferentino	“	10.000
Pompeo Vincenza	– Palm Harbor Fl. USA	\$	10
Potenza Raffaella ved. Palleschi	– Roma	L.	50.000
Pro Vincenzo	– San Giovanni Incarico	“	50.000
Reali Luigi	– Curitiba, Brasil	\$	10
Santoro Potito	– Roma	L.	50.000
Savelloni Mario	– Westborough, Mass. USA	\$	20
Scascitelli Anna	– Australia	L.	20.000
Segneri Cesare	– Ferentino	“	10.000
Schiavi Gio:Batta	– Ferentino	“	20.000
Schietroma Francesco	– Ferentino	“	5.000
Sordi Luciana	– Ferentino	“	20.000
Sorteni Giulio	– Cartiera	“	30.000
Testa Iris	– Ferentino	“	20.000
Tiribocchi Michele	– Ferentino	€	10,00
Tonachella Marcello	– Ferentino	L.	50.000
Tribioli Luigi	– Ferentino	“	20.000
Virgili Virgilio	– Roma	“	50.000
Vivarelli Lisa	– Rock Falls Ill. USA	\$	20
Volponi Paolo	– Livorno	L.	50.000
Zaccari Vincenzo	– Trieste	“	50.000

Come eravamo...



Anno 1959 – Classe 2ª Avviamento Industriale nel Piazzale “Don Guanella”

Da sinistra a destra: *in piedi* - Ulderico Marocco, Vittorio Polletta, Guerino Gerardi, Franco Cellitti, ..., Angelo Bianchi, ..., Pietro Monoscaldo, ..., Angelo Sevi, Luigi Polletta, Prof.ssa Francesca Cicorietta, Mario Mariani, bidella, Demetrio Sisti e Angelo Potenziani. *In ginocchio* - Domenico Zaccari, Tancredi Reali “Bartù”, Luigi Cellitti, ..., ..., Giacinto Catracchia, Giovanni Marcona e Tommaso Mariani.

Martedì 11 dicembre 2001, ad Atina, dove risiedeva, è deceduto all'età di 75 anni, il nostro concittadino e sostenitore di questo nostro periodico

Dr. Evaldo CELANI

Alla moglie Maria Antonietta, alle sorelle Maria nostra iscritta e Pina, al fratello Ruggero e ai familiari tutti giungano le sentite condoglianze della nostra Associazione.



Il 19 dicembre 2001 è deceduta

la nostra iscritta

Maria COLOZZA

al figlio Michelangelo, alla nuora, ai familiari e parenti formuliamo le infinite condoglianze della Pro Loco e della Direzione di “Frintinu me...”.



Il giorno 20 dicembre 2001 all'età di 90 anni è deceduto

Quirino MARCONA

Alla figlia Lucia, al figlio Giuseppe nostro iscritto, ai parenti e familiari tutti giungano le condoglianze della nostra Associazione.

La nostra Associazione partecipa la scomparsa del nostro socio

Giuseppe AMADIO

di anni 88, avvenuta in Roma il 19 gennaio 2002, la salma è stata sepolta nel cimitero di Ferentino. Al figlio Vittorio, nostro iscritto, alla nuora, ai nipoti e parenti giungano le infinite e sentite condoglianze della Pro Loco e della Direzione di “Frintinu me...”.



Il 12 gennaio 2002, all'età di 77 anni

è deceduta

Maria D'AGOSTINI

Alla figlia Franca, al figlio Giuseppe, nostro fedele socio, alla nuora, ai nipoti e parenti vanno le sentite condoglianze della nostra Associazione.



Martedì 15 gennaio 2002 è deceduta

Vittoria VIRGILI ved. Pro

Ai figli, Vincenza, Giovanni nostro iscritto, Rosa, Lidia, ai generi, alla nuora, ai nipoti e parenti vanno le condoglianze della Pro Loco e della Direzione di “Frintinu me...”.

Il 24 gennaio 2002, a Novi nel Michigan (USA), è deceduto all'età di 82 anni il nostro concittadino

Joseph C. MAROCCO

fervido sostenitore di questo periodico. Alla moglie Ann, ai familiari e parenti giungano le condoglianze della nostra Associazione.



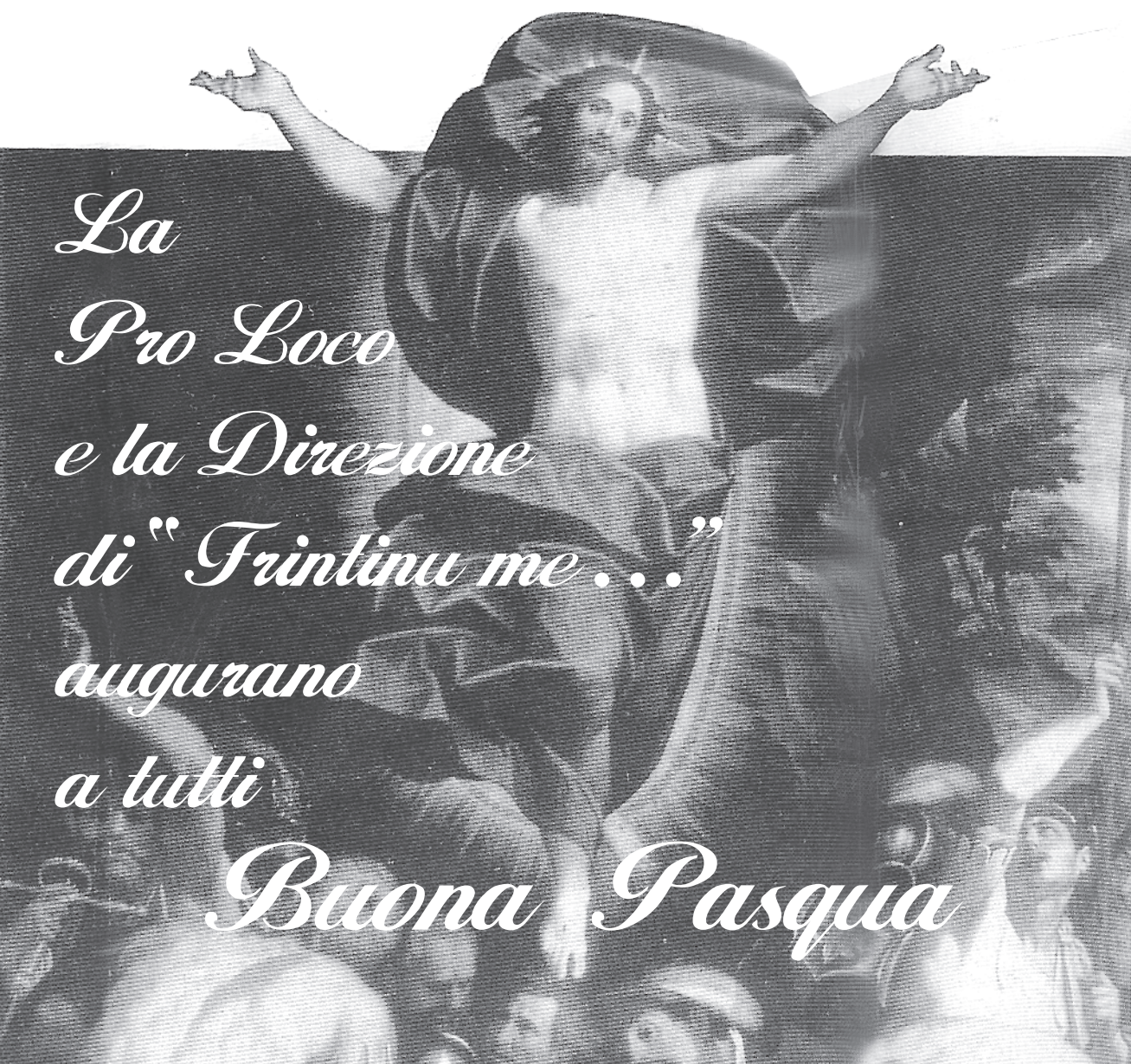
In occasione del 1° anniversario della scomparsa di **Augusto PALLESCHI**, solerte e affezionato sostenitore di questo periodico, avvenuta in Roma il 24 gennaio 2001, la famiglia lo ha voluto ricordare a quanti lo hanno conosciuto con una S. Messa a suffragio. Alla madre centenaria Fernanda Volponi, nostra concittadina residente a Roma, alla moglie Raffaella Potenza, ai figli Vincenzo, Patrizia, Fernanda e Tina, ai nipoti e parenti rinnoviamo le sentitissime condoglianze della Pro Loco e della Direzione di “Frintinu me...”.



La Pro Loco e la Direzione di “Frintinu me...” annunciano la scomparsa del socio

Mario MERKEL

di anni 85 avvenuta il giorno 29 gennaio 2002. Ai nipoti e parenti giungano le condoglianze della nostra Associazione.



La
Pro Loco
e la Direzione
di “Frintinu me...”
augurano
a tutti
Buona Pasqua